Anno XII. TORINO, Mercoledì 20 Novembre 1878 Num. 320.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Torino (all'Ufficio di distribuzione) — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Stati Uniti — Repubblica Argentina e Uruguai.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 20 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

Indirizzo popolare a S. M. il Re Umberto I.

Ripetiamo ancora l'indirizzo che abbiamo offerto alla firma dei nostri concittadini:

MAESTA',

Alla notizia dell'attentato contro di Voi, Torino è costernata.

Il pugnale che ferì la Vostra Persona, ferì tutta Italia; ferì al cuore questa cittadinanza.

Torino che vi fu culla, che sopra tutte le cento città italiane vi ama e vi rispetta, Torino ne è indignatissima.

SIRE,

La Provvidenza e il Vostro coraggio vi hanno salvato all'amore della Patria Vostra. L'Italia aveva forse ancora bisogno di sangue, e Voi, sotto il ferro di un assassino versando il Vostro, dopo avere cimentata la vita nelle battaglie della patria indipendenza, Voi siete posto dalla sorte a capo dei tanti martiri che già conta la Patria, Voi siete consecrato prima difesa del nostro essere e delle nostre libertà.

Contro l'assassinio che tutti gli onesti abborriscono e maledicono, Torino altissimamente protesta; a Voi, cinto oggi dell'aureola del martirio, tributa condoglianze profonde, inalterabile affetto.

Torino, 18 novembre 1878.

VITTORIO BERSEZIO — LUIGI ROUX — LUIGI RE — LUIGI PIETRACQUA — G. B. ARNAUDO — GUSTAVO MISELLI — ERNESTO TADINI — G. ALESSANDRO MARZONI, redattori della *Gazzetta Piemontese*.

È indicibile l'entusiasmo con cui i nostri concittadini hanno accolto l'indirizzo popolare a S. M. il Re.

Abbiamo già in ufficio un grandissimo numero di pergamene piene zeppe di firme. Sarebbe uno studio curiosissimo il riprodurre una serie di questi nomi nell'ordine con cui sono posti, ed è un fatto consolante il vedere come tutti gli ordini della società senza distinzione di partito, di censo e di colore, tutti abbiano là su quelle pergamene dei nomi illustri, dei nomi popolari, dei nomi di nobili e di plebei, di scienziati e di operai, di alti funzionarii e di modesti impiegati e commessi. Alcune pergamene hanno 150, 200, perfino 250 firme; le abbiamo contate in una: ce ne sono 306! Il nome del più illustre blasone della nostra alta società appajato con quello dell'umile operaio!

E quante ne sono in giro! e quante ne vengono a domandare ad ogni ora da tutte parti, istituti pubblici e privati, uffizi, officine, laboratorii, scuole!

Ormai ne sono sparse per la città a diecine, a centinaia: tutti vogliono firmare; è un fatto consolante.

Tutti gli uffici finanziari della Provincia, compresa la Direzione compartimentale del lotto, hanno riempito alcune pergamene in modo indescrivibile, con vero entusiasmo.

Iersera alle 10 di notte, in questo pantano ch'è piazza Solferino, accorrevano ancora soscrittori e... gentili soscrittrici.

È un vero plebiscito che fa onore a Torino e che dimostra come nei supremi frangenti uno solo è il sentimento dei Torinesi.

È una dimostrazione che vi commuove e vi fa ripetere il grido:

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Torino!

La sala del Palazzo Municipale per l'apposizione delle firme è aperta al pubblico dalle 8 antimeridiane alle 8 di sera.

Altre pergamene a firmare si possono ritirare dall'ufficio d'amministrazione del nostro periodico in piazza Solferino, che le fornisce gratuitamente.

Ne sono poi esposte per la firma anche alla nostra Agenzia succursale in Piazza Castello e nei principali negozi della città.

Per necessità questa sottoscrizione non potendo protrarsi troppo in lungo, preghiamo caldamente quei Corpi morali, quegli istituti e quei capi di uffici, di negozi e di laboratorii che hanno ritirato le pergamene, a volerle far rimettere al più presto alla Direzione del nostro giornale.

La distribuzione delle pergamene cessa con tutto quest'oggi.

L'ATTENTATO E LA STAMPA

ITALIANA.

Il *Sole*, di Milano, dichiara essere dello stesso parere della *Lombardia*, che cioè l'infame attentato sia un fatto individuale, e l'opera di un pazzo feroce, di un miserabile allucinato, e soggiunge essere dovere della stampa di non abbandonarsi a polemiche astiose e ad inconsulti e prematuri giudizi, che potrebbero essere causa di nuovi guai.

***

Passiamo ora ai giornali genovesi e cominciamo dal *Popolo*.

Il foglio repubblicano comincia per deplorare in massima l'attentato con queste parole:

« Umanitari, prima di essere repubblicani-socialisti, non solo deploriamo il fatto, ma lo biasimiamo altamente, perchè la vita di un uomo, o re o cittadino oscuro, per noi è cosa sacra, e non v'ha di fronte alle leggi umanitarie, ragione che valga a scusare un attentato contro di essa. »

Osserva poi che tali attentati danno una sconfortante prova della debolezza umana incline all'imitazione. Mentre vediamo la pazzia generata spesso da cambiamenti di Governo, da grandi disastri, da guerre, da fatti d'ordine elevato, vediamo poi moltiplicarsi gli imitatori di Salvatore Daniele che taglia a pezzi una donna.

« Chi può negare che tra l'attentato di Nobiling e quello di Hoedel non corra un nesso morale, e che l'esempio di questi due sciagurati non abbia influito sul Moncasi spagnuolo, e che tutti e tre questi non abbiano contribuito, eccitandone l'istinto di imitazione, a spingere il Passanante ad attentare alla vita di re Umberto? »

Accennando quindi alle probabili accuse contro il partito radicale, il *Popolo* soggiunge:

« Non abbiamo bisogno di scagionare e difendere il partito avanzato nel quale militiamo, da questa accusa che va a farsi generale in tutta la stampa conservatrice, perchè il partito liberale non ne ha bisogno. Le sue battaglie egli le combatte coll'aperta e leale propaganda, o colle armi in pugno sui campi di battaglia o sulle barricate; pel trionfo del suo programma non ha bisogno delle tenebre, della colpa, ma bensì della luce del progresso; un partito che milita in tal modo, alla luce del giorno, e che ha l'avvenire certo per sè, non può ricorrere a tali mezzi di lotta, nè essere responsabile dell'aberrazione o della pravità d'un individuo, abbia questo appartenuto o no ad esso. »

***

Il *Caffaro* trae argomento dal fatto per discutere la controversa questione del sistema preventivo e del sistema repressivo.

« Non abbiamo autorità per dar consigli. Ma i fatti consigliano per noi. Il dilemma governativo tra il prevenire e il reprimere ha avuto nel fatto di Napoli un doloroso commento, come l'ha avuto felice a Bologna, dove l'autorità ha saputo e voluto prevenire, per non essere obbligata a reprimere, e forse troppo tardi. La questione è alta e chiama l'attenzione di tutti gli uomini di governo. Le rette e nobili intenzioni non bastano a scioglierla, poichè davanti alle nobili e rette intenzioni stanno i feroci istinti e i ciechi rancori. Dopo tutto, chi domanda che il Governo pensi a migliorare le condizioni delle classi meno abbienti (e giustamente, secondo noi, non essendoci altro mezzo più acconcio a lenire i mali inevitabili, come a togliere ogni fondamento alle dottrine sovversive) perchè non concederà al Governo il diritto, e non gli riconoscerà il dovere, di prevenire, con misurata e vigilata autorità, le ribellioni alla legge? Una intermissione pare a noi che ne chiami un'altra, e che siano ambedue necessarie. »

***

Il *Movimento*, foglio pienamente cairoliano e zanardelliano, protesta contro la *Perseveranza* e quegli altri giornali che hanno attribuito alle idee di Zanardelli il fatto atroce:

« Mentre, colpiti dalla grave notizia, dobbiamo tutti accorrere al Tempio per ringraziare i sommi Dei che la sorte d'Italia non sia stata compromessa da un pazzo fanatico, mentre in un nobile pensiero di concordia tutti dobbiamo raccoglierci attorno al Trono, mentre i nemici stessi della Monarchia intravedono, come per un miraggio, in quale abisso cadremmo se il Re avesse a mancare, è doloroso vedere uomini che da questo fatto estraneo ad ogni idea di partito, vogliono tirare delle conseguenze favorevoli alle loro persone e ne approfittano per riafferrare quel potere che per incapacità hanno perduto. »

Il foglio genovese spiega nel modo seguente i vantaggi dell'essere i liberali al potere:

« Oggi, con un Ministero liberale, può il popolo italiano manifestare totalmente i suoi sentimenti d'esecrazione, certo che il Ministero Cairoli non approfitterà di questa corrente per sopprimere alcune libertà ed avviarsi sulla via del regresso! Se invece avessimo un Ministero moderato, si dovrebbe porre un freno alle più nobili spinte del cuore, perchè il Ministero moderato approfitterebbe delle parole pronunciate nei momenti d'angoscia, e cagionate da un fatto accidentale, per mettere il bavaglio alla libertà. »

***

Il *Corriere Mercantile* vede tutte le cose d'Italia sotto i più foschi colori.

« L'infuriare delle sètte in Italia è omai tale che tutti gli uomini onesti da lungo tempo ne sono spaventati; ovunque sorgono Associazioni sovversive, proclamanti le più truci teorie; il delitto è omai sublimato; i misfatti che più destano orrore trovano i loro panegiristi; gli assassini sono difesi e si schernisce a chi implora giustizia; alle Corti d'Assisie, giurati i quali appena sanno malamente scrivere il proprio nome, assolvono colpevoli di atroci delitti da essi stessi confessati; le vittime sono oggetto di scherno per parte dei difensori degli accusati; nelle provincie vediamo prefetti ed autorità in lega coi capi dei partiti più ostili alla Monarchia ed alle istituzioni che il popolo italiano si è dato da se stesso e volontariamente; Consigli municipali che si dichiarano apertamente repubblicani e che insultano alla memoria del Grande Unificatore d'Italia, si rifiutano di lasciar apporre lapidi composte colle spontanee offerte delle popolazioni, che essi dicono di rappresentare; giornali che vivono di ricatti colla perpetua minaccia di atroci calunnie contro individui e famiglie che spaventate pagano i ricattatori; la corruzione dei giovanetti i quali svincolati da ogni principio morale e religioso apprendono fin dalla più tenera età a disprezzare quanto di più sacro havvi nel santuario della famiglia, a disprezzare i maestri, a schernire i nomi di famiglia e religione; infine il traviamento dei cervelli è tale che giornali repubblicani, i quali si vantano seguaci delle teorie di Mazzini, si alleano coll'internazionalismo, e non si trattengono dall'assumere la solidarietà di atti e teorie che contrastano assolutamente coi principii dell'illustre genovese, il quale, se vivente, arrossirebbe e protesterebbe energicamente al vedere il suo nome fatto segnacolo di principii contro i quali negli ultimi anni di sua vita egli stesso protestò con tutte le forze. »

Il giornale moderato giudica quindi che sotto il Governo della Destra le passioni virulente si nascondevano per timore, e che ora la teoria della non *repressione* ha animati i mestatori e il braccio degli assassini non ha più tremato, sapendo come un qualche Mancini sorgerebbe a cercare di salvar loro la testa ove il colpo fallisce. — Invita i ministri del Re ad aprire gli occhi.

***

Il *Cittadino*, giornale clericale, esprime questo augurio:

« Possa questo avvenimento aprire gli occhi agli illusi, e possa far loro comprendere che non è per fermo il miglior modo di porre un argine all'irrompente fiumana internazionalista, quello di demoralizzare i popoli, di blandire i settarii, di accarezzare gli uomini dei Circoli Barsanti e Nobiling (?). Possa far loro toccare con mano che non è tutto sviscerata umanità quella che spinge taluni a chiedere l'abolizione della pena di morte, ma bensì il desiderio di togliere un tremendo spauracchio agli esecutori dei loro sanguinosi mandati.

« Hoedel, Nobiling, Oliva Moncasi e Giovanni Passanante appartengono tutti allo stesso partito, e sebbene in paesi diversi, pure obbedirono ad un identico concetto, che è quello di sconvolgere l'intiera società con tutti i mezzi, purchè atti a conseguire lo scopo, sia col pugnale regicida, sia colle stragi e cogli incendii, sia colla guerra a Dio, per cogliere ai popoli la coscienza del bene e del male, e chi ciò nega, od è uno stolto od è un traditore.

« È ormai tempo che alla lega degli assassini si contrapponga la lega degli onesti, in nome della giustizia e della difesa dell'ordine sociale, e voglia Iddio che sia vicino quell'avventurato giorno! »

ESTERA.

Ecco l'articolo della *République Française* segnalatoci dall'Agenzia Stefani:

« Abbiamo ricevuto, ad un'ora inoltrata della notte, la notizia dell'attentato diretto contro la vita del Re d'Italia. Vogliamo però esprimere senza ritardo l'orrore che ci inspira un delitto la cui infamia produrrà una viva commozione in Europa, e segnatamente in Francia ove il figlio di Vittorio Emanuele gode di tutte le simpatie. Nel tempo stesso rivolgiamo le nostre più sincere congratulazioni al re Umberto pel sangue freddo ed il coraggio, merito ereditario della Casa di Savoia, che gli hanno permesso di far fronte al pericolo, e ci rallegriamo della sua salvezza con tutta l'Italia. L'assassino ha dichiarato, dice il nostro dispaccio, che non appartiene ad alcuna sètta politica. Ciò vuol certamente dire che il socialismo e l'internazionalismo non ci entrano per nulla nell'attentato; ma noi saremmo ben sorpresi se, scrutando bene, non vi si scoprisse la mano della reazione cattolica e borbonica. Un re amato dal suo popolo, com'è il Re d'Italia, non ha potuto essere colpito da un italiano, ma soltanto da un seid del partito che si vanta di non aver patria.

« Mandiamo anche i nostri complimenti al capo del Gabinetto italiano, che si è mostrato in questa circostanza degno figlio della eroica famiglia dei Cairoli e speriamo che un prossimo dispaccio ci annunzi che la sua ferita non priverà l'Italia, neppure momentaneamente, dei suoi servigi. »

LETTERA DA NOVARA.

(Ritardata).

Le fiere nelle città — Il mantenimento degli esposti — Il monumento a Vittorio Emanuele — Musica sacra.

17 novembre.

Nelle città di una certa importanza, e dove non fanno difetto i mezzi di comunicazione, le fiere sono cose affatto inutili. Se esse erano possibili, e, diciamolo pure, anche utili nei piccoli centri o quando i mezzi di comunicazione non avevano raggiunta quella moltiplicità d'oggidì, ora non dovrebbero più che sussistere nella memoria dei nostri vecchi.

Ciò nulla di meno il *Gran Pescatore di*

2ª Appendice: *Rivista drammatica.*
3ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*

11. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO

DI

ROBERTO SACCHETTI

IV.

(Seguito).

— Dunque, Bernardo, disse, hai visto?...

Orsolina fu lesta a rispondere:

— Non ha visto nulla; non l'han lasciato passare.

Era smorta come un cadavere, ma la fronte le grondava di sudore.

Gironi brontolò un — grullo! — poi aggiunse:

— Spicciatevi neh?

E se n'andò per dove era venuto.

Allora Orsolina si rialzò tutta tremante, staccò una chiave da un chiodo:

— Guardi, — disse al Cavaliere — vada in fondo al corridoio, c'è la mia camera, chiuda l'uscio di dentro, apra con questa la porta che troverà a man dritta, — metta nella legnaia, — di là si sorte in una viottola che mena alla Porta San Pietro dietro le case e non c'è una sola finestra.

Egli voleva ringraziarla. Orsolina lo spinse fuori dell'uscio: e quando lo vide entrato in fondo si lasciò cadere sopra una scranna, sfinita.

Dopo qualche tempo le parve sentir piangere il suo bambino, e si ricordò che l'aveva lasciato in camera: ma doveva essere chiuso. Prima di far il giro per la legnaia venne ad origliare nel corridoio.

S'appressò all'uscio: era aperto.

Entrò vivamente e vide il Cavaliere supino sul suo letticciuolo che palleggiava il bambino e questi cogli occhi lagrimosi gli sorrideva.

Figurarsi come rimase!

— Non è uscito?

— No, mia cara.

E le indicò sul tavolino la chiave della legnaia. Era vecchia e rugginosa; egli, mal pratico, l'aveva sforzata e s'era rotta nella toppa.

Non c'era altro da fare che aspettare la notte per uscire dalla parte del forno. Stesse quieto, non si movesse, ella gli avrebbe recato qualcosa da mangiare. Era digiuno dalla vigilia.

Prese il bambino ed uscì.

Tornò, appena potè farlo senza essere scorta, un po' prima dell'imbrunire con del pane e del cacio.

Raccomandatogli di pazientare un'altra mezz'oretta voleva andarsene ancora, ma il Cavaliere la prese per mano e la trattenne.

— Sta qui un po' con me; è tanto tempo che non ci vediamo.

— Di chi è la colpa? — rispose tristamente Orsolina.

— La colpa, mia cara, è del destino, — soggiunse con solennità da burla il giovane.

Poi tirandola a sè:

— Senti...

Ella si schermiva dicendo:

— Tornerò per condurla fuori...

— Ma allora non potremo neanco parlarci. Non potrò ringraziarti di ciò che tu, brava figliola, hai fatto per me. Ti pare, che ci lasciamo così?

— Già che a lei rincrescerà molto! — sclamò Orsolina con amarezza, ma senza ombra di rimprovero.

— Non mi vuoi mica il broncio, per caso?

Ella fe' segno di no.

— Ma mi fai una certa cìera compunta. Mentre io ti voglio sempre bene, sono sempre lo stesso d'una volta.

— Lei sì, ma io...

— Tu sei sempre bella!

Orsolina sorrise e tentennò il capo.

— Sì, bella, bella, bella...

Egli aveva alzato la voce.

— Per carità, — mormorò ella tutta sgomenta, — non si faccia sentire.

Egli abbassò la voce, ma pigliando un'aria spavalda.

— E, per bacco! si rischia la vita per delle cose che non ti valgono. Vedi, quello che ho provato e quello che ho fatto per te, non l'ho fatto e non l'ho provato mai per nessuna dama. Non credi?...

A lei gli occhi s'empivano di lagrime, lagrime di tenerezza e di gratitudine.

Il Cavaliere le passava un braccio intorno alla vita e ripigliava:

— Sicuro, sai che molte volte ho desiderato quelle nostre sere a Sessant, e tu?

Ella rispose con uno sguardo d'amore.

Subitamente si scosse e disse:

— Il mio bambino!

S'udiva difatti un acuto vagito.

— Se non vo', — soggiunse Orsolina, — non si cheta più!

— Sei forse maritata? — le domandò il giovane.

— No...

— Ah la birba... capisco... non hai perduto tempo, per bacco!

Ella non capì lui, non poteva capirlo, ed era molto meglio.

Il giovane soggiunse:

— Sai, certe sere, girando nei dintorni, mi prese il desiderio di venirti a cercare, ma non l'ho fatto per non comprometterti. Tu hai un padre, m'hai detto, tanto terribile e...

— E lei preferisce le figliole buone; — disse una voce sibilante dietro a loro.

Gironi comparve nel vano della porta. Il lume fioco del crepuscolo gli batteva sul viso: i suoi occhi ghignavano di gioia maligna. La benda s'era slegata. Le quadrelle della pistola gli avevano maciullato la guancia sinistra e scoperta la mandibola: i denti spuntavano fuori dalla cicatrice. Una cosa ributtante, orribile: una faccia doppia, da una parte beffarda, dall'altra minacciosa.

— La civetta, — disse, — ha irretito il falco.

Poi voltando verso il giovane il lato feroce della faccia:

— Sor Cavaliere, lei è venuto a chiedermi il ricambio della cortesia; io sono pronto a testimoniarle pubblicamente la mia obbligazione.

E contraeva ad un ghigno l'altro lato.

Poi digrignava ancora i denti soggiungendo:

— Aspetti un po' che avrà il fatto suo.

Un momento di silenzio.

— Via tu, — disse poi alla figliola.

Ella lo seguì tramortita.

Gironi chiuse l'uscio a doppia mandata, si mise la chiave in tasca e s'avviò canterellando per uscire.

Sulla soglia della bottega Orsolina gli corse dietro.

— Ah, ah, mi dimenticava di costei. Vieni su.

L'afferrò pel braccio e la menò nella sua camera al primo piano. Ella non oppose resistenza: ma una volta su, ella ricusò d'entrare.

— Non lo perdete — urlò — non lo perdete, non voglio: è il padre del mio bambino.

— Giusto — brontolò *Gironi*, e la spingeva e la minacciava. — Bada neh, a non ostinarti, carogna!

Orsolina singhiozzava, pregava, protestava.

Ma il padre la rovesciò con un pugno nella camera.

La chiave girò nella toppa. Quando Orsolina si rialzò era chiuso; ella picchiò colle mani, colla testa furiosamente; le mani si scorticarono, si fiaccò la fronte, inutile; l'uscio era saldo di noce.

Allora la sua disperazione traboccò, la si agitò come un'ossessa, si rotolò sul pavimento.

Sentì suo padre che usciva e chiudeva la porta di strada. Andava certo a denunziare il Cavaliere.

Si rialzò d'un balzo, corse alla finestra, abbrancò la inferriata, la squassò.

E la inferriata piegò sotto l'urto violento, si staccò da una parte.

Ella si sporse fuori, aveva risolto: sotto c'era il pergolato; l'altezza del piano non poca; ma ella non ci pensò un minuto; montò sul davanzale, si penzolò, si lasciò cadere a terra. Il pergolato allentò il colpo. Non pensò a sè. Avevano spaccato legna; e rimaneva la scure. La prese, corse alla porta della legnaia, in due colpi l'ebbe sfondata. Il più era fatto; l'uscio della camera non resistè neppure un secondo.

— Venga — gridò al Cavaliere.

Lo prese per mano, lo tirò seco correndo.

Si faceva notte; bisognava uscire dalla porta prima che la chiudessero.

Arrivarono in tempo. Una volta fuori, si fermò un momento a respirare.

La fronte le sanguinava.

— Che hai?

— Niente, — e non s'asciugò neppure.

Ella pensò che Ernesto conosceva il curato di S. Pietro e subito risolse di condurlo da lui. Il buon prete l'avrebbe certo aiutato a porsi in salvo.

S'avviò correndo da quella parte invitando il compagno a seguirla.

Quel luogo distava un paio di miglia. Vi arrivarono ch'era notte chiusa, ma splendeva la luna.

Il prete passeggiava nell'aia con un vecchio alto e canuto.

Orsolina si fermò sul ciglio della strada e glielo mostrò.

— Che il Signore le dia fortuna: — gli disse.

Il Cavaliere le porse la mano e rispose:

— Addio.

Poi, senza voltarsi, scese d'un salto nell'aia.

(Continua)

Chiaravalle nella rubrica delle fiere continua a registrarne tre annue per la nostra città, e, forse per non contraddire all'almanacco, tre volte all'anno noi siamo deliziati dal loro assordante rumore.

La principale di esse è quella così detta di San Martino, la quale ebbe termine solo ieri. Non so se gli utili messi a confronto colle perdite siano o no maggiori: nel primo caso anche, vale a dire se sono maggiori gli utili, avuto riguardo ai disturbi ed a tutti gli altri inconvenienti che da esse provengono, come si vede, questi si riducono a poco o nulla. In esse vi regna il solito frastuono delle confusioni e nulla più, la solita accozzaglia di circhi, di case volanti, le solite donne torpedini venute oggidì di moda come lo erano una volta le donne grasse o grosse che si vogliano chiamare ed un mescolio di banchetti ove tutto è messo in vendita a metà del proprio valore, così almeno si grida.

Vi si può aggiungere un formicolio di gente convenuta dal monte e dal piano che cerca di risolvere il gran problema di gabellarsi a vicenda. Ecco in fine che sono le fiere.

⁂

Qualche giornale della città e del circondario ha alzata la voce contro una misura presa dal nostro Consiglio provinciale. Essa è di una massima importanza, e non mi pare fuor di luogo trattenervene alcun poco.

La nostra Provincia, vedendosi annualmente aggravato il suo bilancio passivo della rilevante somma di trecento mila lire pel mantenimento degli esposti, pensò bene di nominare una Commissione tra i consiglieri provinciali perchè ne studiasse la questione. Il risultato di questa si fu che venne stabilito che d'ora innanzi si dovesse solo concorrere al mantenimento dei soli esposti nello stretto senso della parola, vale a dire dei ragazzi abbandonati, senza aver contezza di chi abbia dovere di mantenerli.

In tal modo la Provincia venne a portare nel suo bilancio passivo una diminuzione di quasi duecento e cinquanta mila lire. Da questa disposizione, che credo dovrebbe essere stimolata a presa in seria considerazione da tutte le Provincie, ne nacque un male, male che credo non tanto grave come altri vorrebbe asserire. E questo si è di non aver lasciato scorrere un lasso di tempo un po' sufficiente prima di mandare in vigore tale risoluzione. Come ho più sopra detto, tale questione dovrebbe essere anche studiata dal Governo, perchè se tutte le Provincie dovessero spendere quanto ne spendeva prima la nostra, ne deriverebbero mali maggiori. Sarà una dura legge, sarà un provvedimento un po' energico, ma pur troppo a mali estremi talvolta fa d'uopo opporre rimedi estremi.

⁂

In tutte le città in cui si aprì una sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria di re Vittorio Emanuele, fu una gara di mandarlo ad esecuzione dopo aver raccolta una somma bastante. E prova ne sia che in alcuni luoghi, e fra questi anche alcune borgate, già sorse il monumento alla memoria del buono e grande nostro primo Re. A Novara la sottoscrizione sale già a più di 50 mila lire, e non c'è proprio nessuna ombra che la Giunta prenda una qualche deliberazione in proposito. Se potessi svegliare da questa sonnolenza chi tocca!

Il Comitato pel monumento da innalzarsi ai caduti della Bicocca si è rivolto al Ministro della guerra per sapere il nome dei caduti in quella giornata, e la stessa domanda sarà rivolta al Governo austro-ungarico per mezzo del nostro Ministro degli esteri. I nomi dei caduti saranno registrati su una pergamena, che sarà conservata nell'Ossario. Facilmente prima ancora dell'inaugurazione, che avverrà nell'anniversario di quella giornata, il ventitrè marzo, vi terrò parola di questo monumento.

⁂

È morto a Novara il cav. Carlo Spattini, bellissima intelligenza nell'arte musicale. Col proprio ingegno e colla sua laboriosa vita si procacciò fama ed un'onesta fortuna, ma negli ultimi anni della sua vita venne quasi dimenticato ed osteggiato da alcuni suoi allievi che a lui dovettero l'onore che si erano procacciati. È la solita ricompensa. La morte dello Spattini lascia qualche speranza, la quale in quanto a me credo molto e pur troppo vana, che il Capitolo della Cattedrale voglia ripristinare il posto di maestro di cappella, in cui sedettero i più grandi dei moderni maestri, quali Generali, Mercadante e Coccia. Dopo la morte di quest'ultimo si nominò lo Spattini semplicemente a direttore, e facendo eseguire i pezzi migliori degli antichi maestri seppe con onore tenere quel posto. Ora sarebbe desiderabile che il Capitolo facesse risplendere l'antico lustro di questa Cappella. Ma già per la musica sacra oggi non corrono i tempi migliori.

Mani...o.

Da Novara.

Ci scrivono in data del 19 novembre:

L'infame attentato produsse qui una vivissima indignazione. Ieri sera, 18, al teatro Sociale una folla immensa al suono della Marcia Reale acclamava al Re. Il prefetto commendatore Bosia ringraziò la popolazione. A notte la musica cittadina percorreva le vie della città suonando l'Inno Reale.

LETTERA DA BOLOGNA.

La notizia dell'attentato al Re.

Oggi imponenti e magnifiche dimostrazioni sono state fatte qui a favore di S. M. il re Umberto, dopo la nuova dell'infame attentato. Tutta la città imbandierata, tutte le cantonate ricoperte di grandi cartelloni, ove si legge: *Viva il re Umberto!* ed una immensa folla percorreva le vie gridando: *Viva il re Umberto! viva Cairoli! viva Casa Savoia!*

Ieri sera il Prefetto, non appena ebbe ricevuto il telegramma, con cui il Ministro dell'interno annunziava l'infausta nuova, a voce ne partecipò il pubblico presente alla rappresentazione nel teatro Comunale. Lo spettacolo non fu più potuto proseguire. Un urlo d'esecrazione prima, poi un grido generale si levò: *Evviva il Re!* e si chiese replicate volte l'Inno Reale.

Quest'oggi l'Università è rimasta chiusa, non che tutte le scuole e gli uffici.

Il presidente della Società operaia, Pepoli, con pubblico avviso chiama in adunanza per questa sera tutti i soci, onde protestare contro l'attentato.

LETTERA DA ANCONA.

La notizia dell'attentato al Re ad Ancona.

18 novembre.

Ieri sera assistetti ad una imponentissima, sublime dimostrazione monarchica in questa città che pur veniva fin qui considerata come la *cittadella, se non la capitale addirittura, degli agitatori repubblicani.*

La dimostrazione della popolazione Anconitana acquista il carattere di nazionale e di speciale. Ciò che avvenne ieri a sera nel nostro massimo teatro allorchè l'egregio prefetto Lovera di Maria con voce commossa annunziava — stigmatizzandolo convenientemente — l'infame attentato contro re Umberto, è umanamente indescrivibile. Da principio fu un imprecazione generale, un grido inaudito di raccapriccio, da poi all'annunzio dello scampato pericolo un applauso interminabile, entusiastico, solenne, quale appena ricordano le ore più splendide e più fortunate del nostro risorgimento.

Si volle triplicato l'Inno reale, gli applausi successero gli applausi, nè si seppe se meglio questi o le maledizioni al turpe assassino fossero maggiori.

Finito lo spettacolo, l'intera orchestra si mise a capo di una dimostrazione improvvisata da un pugno di cittadini che in breve si convertì in un'imponente folla di plaudenti, i quali, preceduti dallo stendardo tricolore, mossero al grido di Viva il Re! Viva la Monarchia! Morte agli assassini! Abbasso, distruzione delle sètte! Era circa la mezzanotte. I buoni Anconitani svegliati dall'insolito acclamare, dal suono della musica, dai riflessi di fuochi di bengala, s'affacciavano esterrefatti alle finestre, ed appena apprendevano la lieta notizia che il Re illeso era scampato da un turpe attentato, era un subito applaudire, ed un accendersi improvviso di lumi. Fra voci di gioia e grida d'imprecazione la dimostrazione percorse le vie della città fin oltre il tocco, alla qual ora si sciolse al saluto di Viva il Re.

Stamane svegliandosi il resto della cittadinanza apprese con indignazione l'orribile attentato. L'esecrazione con cui ognuno volle coprire il nome dell'assassino fu generale. Le finestre superbamente imbandierate e pavesate diedero un insolito carattere di festa alla città. Gli abitanti lieti in volto e sorridenti parea volessero scambiarsi la lieta novella, il fausto avvenimento.

⁂

Oggi a mezzodì poi in piazza Cavour convennero moltissime Società e l'immensa maggioranza della popolazione. Era un popolo tutto che processionalmente ed in modo sovranamente dignitoso riaffermava i suoi principii rinnovando col fatto il più solenne fra i plebisciti.

L'immenso corteo passò per le principali vie e piazze, ed infine si arrestò nella nostra monumentale piazza della Prefettura. L'aspetto che presentava questa piazza non si può dire. Finestre, balconi, terrazze, ogni più piccolo buco era alla lettera gremito di gente la più scelta, dotta e gentile, mentre la piazza e vie adiacenti rigurgitavano di un'intera cittadinanza che si sentiva offesa nell'offesa fatta al suo Re, felice del pericolo a cui miracolosamente sfuggì il suo Capo tanto amato. Gli evviva e gli applausi qui non conobbero misura: furono unanimi, compatti, ardenti; e se mai fuvvi voce di popolo che entusiasta cercò la via del cielo, questa fu certo la più calda, la più sublime. Il Prefetto, ottenuto a stento il silenzio, ringraziò i dimostranti. Disse avere telegrafato a S. M. i nobili sentimenti degli Anconitani, e terminò col leggere un telegramma dell'on. Cairoli circa il saluto dell'Augusto Sovrano. Furono urla di gioia quelle con cui venne accolto il contenuto di quel dispaccio. Gli applausi e gli evviva durarono a lungo. Poi tutto si sciolse con ordine ammirabile.

Ancona, diciamolo, fu superiore a se stessa!

DA ROMA.

LA DIMOSTRAZIONE PER L'ATTENTATO CONTRO AL RE.

18 novembre, 1½ ora ant.

Vi scrivo con mano resa febbrile dalla grandiosa, solenne e commovente dimostrazione a cui ho assistito.

Appena si sparse la notizia dell'attentato alla vita del Re, si formarono capannelli in cui l'indignazione per l'esecrando misfatto, la gioia per la salvezza del Re, la fiera soddisfazione per il suo diportamento virile, per la sua coraggiosa difesa e per l'intrepidezza della Regina e del Principino, l'ammirazione per Cairoli erano meglio manifestate dal pallore dei volti e dalla concitazione degli animi, che non dalle parole mozzate dalla piena degli affetti.

Io potei tosto avere una copia testuale del telegramma spedito da Zanardelli al prefetto, e corsi a telegrafarvene un sunto.

Intanto si radunavano i deputati nelle sale di Montecitorio a spedire telegrammi di devozione al Re e di felicitazione per il suo scampo.

Eguale indirizzo si sottoscriveva da giornalisti nazionali e stranieri nelle sale dell'Associazione della stampa, in cui fremeva un movimento patriottico.

⁂

Intorno alle gradinate di Montecitorio si era formato un assembramento di popolo commosso.

Un signore, per la cui bocca tutti parlavano, disse: Noi siamo italiani per Casa Savoia. Viva Umberto I!

Uno strepitoso grido di: Viva il Re! proruppe dagli assembrati.

Questi si mossero.

Comparvero giovinotti, studenti, operai, signori con fiaccole e bandiere.

Si chiusero i teatri, si spopolarono i caffè.

Una fiumana di gente si diresse sul Corso.

Era una ressa di tutte le eleganze, di tutti i vestiti, di tutte le condizioni, di tutta Roma. Borghesi e militari, preti e artigiani, signore e popolane avevano un solo fremito, un solo grido potente: Viva re Umberto! Viva il Re d'Italia! Viva il Figlio del Re Galantuomo! Abbasso gli assassini!

Alla fiumana principale della dimostrazione si univano man mano nuove frotte di gente colle stesse fiaccole, colle stesse bandiere, cogli stessi gridi.

Sembrava che la dimostrazione non potesse raggiungere maggiori proporzioni; e pure da ogni parte, ad ogni istante, scaturivano nuovi elementi imponenti a ingrossarla, a rinforzarla.

Sopraggiunse la musica del teatro Capranica. Al suono della Marcia Reale si levò un Urrah! che andava alle stelle.

Comparvero tosto i lumi, le bandiere alle finestre e ai balconi; e furono salutate man mano con gli applausi più frenetici.

Dove poco prima scorreva l'acqua melmosa del Tevere, scintillava il fuoco di una illuminazione varia, improvvisa, in mezzo a cui campeggiavano i sacri colori delle bandiere nazionali con lo scudo di Savoia.

Era una inondazione di persone, santo entusiasmo.

Sotto le case, in cui non si vedevano i lumi, si fischiava in un modo straziante. Ma non una sassata, non una smargiassata; un fischio sonoro a chi non partecipa a un sentimento che è un dovere di ogni cuore italiano; e nulla più.

Qualche vecchierella al quinto cielo, affacciatasi con la sua umile lucerna all'abbaino, ebbe una ovazione.

Il palazzo Chigi, dove sta l'Ambasciata austriaca, venne principescamente illuminato. Un clamoroso ringraziamento uscì dalla folla. L'ambasciatore e l'ambasciatrice uscirono sul balcone a salutarla. E la folla ringraziò un'altra volta decorosamente quei nobili signori col levarsi e agitarsi dei cappelli.

Dalle finestre brulicava, ferveva uno scotimento di pezzuole bianche.

Vecchi rispettabili, grossi capifamiglia, ristretti in un gruppo con la moglie e la figliuolanza, sfilavano inalberando il fazzoletto sulla mazza in segno d'esultanza.

Quando si distribuì la *Riforma* con il telegramma della Stefani, i numeri del giornale andavano a ruba.

Un popolano mi si appressò col capo scoperto e mi domandò:

— Ma è italiano l'assassino?

— Sì! — io gli risposi. — È di Potenza.

Quel popolano fece un atto d'orrore, e pianse con un ruggito.

Di quando in quando uno studente, un operaio, un signore salivano sopra un trespolo, sovra una vettura cittadina, e facevano un breve discorso pieno di orrore contro l'assassino e di entusiasmo per il Re prode, per la Famiglia Reale d'Italia. Erano tutti tribuni oratorii.

⁂

Quando si appiccicò alle cantonate il manifesto del Prefetto, che riportò il telegramma del Ministro dell'interno, aggiungendovi adeguati commenti, ad ogni affisso si stereotipò questa scena. L'astante di voce più coraggiosa, più impaziente e più provvidente, leggeva forte il manifesto. Finita la lettura, esplodeva immancabilmente una bomba di acclamazioni: *Viva Umberto I!*

Questo accadeva non solo per ogni luogo di pubblica affissione, ma si replicava in ognuno di questi luoghi ad ogni rinnovarsi di capannello.

In uno di essi, quando il volonteroso lettore pubblicò il nome dell'assassino Passavante, uno degli astanti gridò: *Passa via!* come volesse scongiurare il diavolo.

⁂

Non mai, come stassera, io ho sentito quanto sia popolare, universale la devozione e l'affetto dei Romani alla Casa di Savoia, alla più alta personificazione dell'unità e della libertà d'Italia.

Cimbro.

PS. Ore 2 ½ antimeridiane — È passata di molto la mezzanotte quando la gigantesca dimostrazione, della quale Roma non ha visto la maggiore dopo il 1870, ritornava dalle altura del Campidoglio. Il Corso è sempre imbandierato, illuminato; l'entusiasmo non accenna a scemare. Il campanone del Campidoglio suona grandiosamente a festa. La musica dei Vigili percorre la città. È un entusiasmo, una frenesia che dura fino all'alba.

Degne da scolpirsi nella sala consolare dei Conservatori sono le parole stupende pronunziate dal Sindaco nella sua arringa al popolo dalla balaustra del Campidoglio, su cui venne immediatamente collocato, fra un immenso evviva, il busto del Re: « Una mano assassina, egli disse con voce tonante, attentava alla vita del nostro Augusto Sovrano. Non pensava che Egli era l'Eroe di Custoza, il figlio del Re Liberatore, il nipote di Carlo Alberto, che prima della spada gettava la corona. L'onorevole Cairoli rimaneva ferito a fianco del suo Re. Non sarà quella ferita meno gloriosa delle altre riportate sui campi di battaglia. L'assassino ha ricevuto la pena dalla mano dello stesso Sovrano, e non meritava d'essere colpito da una spada di Savoia. »

Oh! Roma si dimostrò vera capitale d'Italia nel rappresentare l'affetto nazionale al suo Re valoroso, alla popolare Dinastia e all'eroico Ministro.

C.

ESTERO

LETTERE BRITANNICHE.

(Ritardata)

La luce elettrica — Cenni biografici su Edison — La luce politica — Il ritorno di Sciuvaloff — Regione aurifera nell'India — Le collane di perle pei monumenti ed i colibrì.

Londra, 11 novembre 1878.

Luce! luce! la più splendida luce!

Tale è il grido che da qualche settimana si fa sentire su tutti i tuoni, tale è il desiderio che qui tutti esprimono e vogliono soddisfatto sì nel senso materiale e fisico che nel senso politico.

Il *fiat lux* nel senso fisico si attende con ansiosa bramosia dal professore Edison colle spiegazioni particolareggiate da lui promesse sulla sua annunziata invenzione, colla quale asserisce aver trovato un modo semplicissimo per suddividere la luce elettrica all'infinito, in modo tale da poterla sostituire in tutto e per tutto al gas ora estratto dal carbon fossile.

L'annunzio di tale invenzione ha messo lo spavento nel cuore di tutti gli azionisti e fabbricanti di gas, classe estesissima, di cui gli interessi e i capitali impiegati ascendono a centinaia di milioni di lire sterline.

Fra i grandi vantaggi che Edison promette col suo nuovo sistema vi è quello di potere fino ad un certo punto utilizzare gli apparati esistenti di illuminazione a gas, servendosi dei tubi per la diramazione dei conduttori elettrici, e quello di poter mettere in azione gli apparati elettrici colla forza motrice dell'acqua dove questa si trovi disponibile.

Che queste non siano chimeriche immaginazioni di un inventore entusiasta sembra venire dimostrato dal fatto che ha formata una Compagnia in America con un potente capitale per l'applicazione dell'invenzione, e questa Compagnia, detta *The Edison Electric Light Company*, ha già stipulato un contratto col Municipio di New York per l'illuminazione di quella città. Ciò essa si propone di eseguire stabilendo dodici stazioni con due macchine generatrici dell'elettricità a ciascuna stazione, onde averne una sempre pronta di ricambio in caso di guasto. Altri già prima di Edison hanno inventato vari apparati per l'illuminazione delle città a luce elettrica.

Fra i più conosciuti in Europa sono l'Arnaud, il Jablochkoff, il Van der Veyde e il Verderman, e quest'ultimo è giunto anch'esso a suddividere la luce, ma non fino al segno a cui è arrivato l'Edison, secondo i rapporti che ne vengono da varie parti, e che finora sembrano essere tutti concordi. L'accensione e il volume maggiore o minore della fiamma si ottiene col semplice girare una chiavetta simile a quelle che ora sono già in uso negli apparati a gas, colla differenza che la chiavetta girata fino ad un certo punto accende il lume senza dover ricorrere ad alcun fiammifero.

L'Edison, già ben conosciuto in Europa come inventore e perfezionatore del telefono ed altri apparati acustici, è tale ingegno da destare curiosità ed interesse, e perciò credo far cosa grata ai lettori tutti della *Gazzetta Piemontese* dando loro alcuni cenni biografici di quest'uomo veramente straordinario.

⁂

Nacque Edison nel 1847 in uno di quegli oscuri villaggi che mano mano si formano lungo il Gran Canale nello Stato dell'Ohio e di famiglia umile. Non diede, che si sappia, alcun segno d'ingegno straordinario nei primi suoi anni, all'infuori di un onnivora bramosia di lettura. A 12 anni fu lanciato nel torrente della vita d'azione in qualità di ragazzo o fattorino al servizio di un treno ferroviario della linea detta il Gran Tronco del Canadà, e del Michigan Centrale. In tale qualità dette colla sua solerzia intelligente tal prova di sè che ben tosto fu promosso al grado di caporale in quel servizio, alla testa di quattro giovani suoi assistenti, dipendenti dai suoi ordini. Di questo fattorino del treno esiste un dagherrotipo di quel tempo nel quale si può vedere questa futura celebrità nell'aspetto di un garzoncello dalla guancia paffuta, con un fascio di carte o giornali sotto il braccio.

Gli splende sul volto un certo sorriso espressivo, se pure non si voglia dire piuttosto un sogghigno. Pure ha un non so che di onesto e allo stesso tempo di schernevole, però non di insolente.

Lo dimostra insomma quale egli era di fatto, e quale si è poi meglio dimostrato, alquanto eccentrico; e probabilmente sentiva di essere tale. Una sua particolarità era quella di essersi fatto un piccolo stabilimento in un disusato compartimento di un vecchio vagone da bagaglio senza molle che gli serviva come quartiere generale ed in cui riponeva i suoi libri e fogli e le frutta e gli oggetti in avorio vegetabile che vendeva ai viaggiatori, piccole industrie non comuni generalmente fra i ragazzi dei treni. Oltre a ciò, facendo dei baratti, si era acquistato un gran numero di bottiglie, boccette, storte, ecc., una copia dell'opera sulle *Analisi quantitative* del Fresenius, e, mentre il carro andava a sbalzelloni sul binario, esso faceva i suoi esperimenti chimici.

Ronzando nelle ore disoccupate attorno nelle officine tipografiche della *Free-Presse* di Detroit aveva acquistate delle cognizioni di tipografia. Presentatagli un'occasione favorevole, acquistò 300 libbre di tipi usati e così aggiunse al suo laboratorio anche una stamperia. Sembra che con una certa bonomia esterna sua propria trovasse modo di insinuarsi nei luoghi nei quali desiderava entrare onde osservare con quei suoi occhi penetranti ed esaminare ciò che intendeva di apprendere; in tal modo ottenne le pratiche cognizioni che possiede su tanti svariati ed utili soggetti. Così nelle officine delle ferrovie acquistò nozioni pratiche di meccanico dai misteriosi congegni delle locomotive, e negli uffici ed officine dei telegrafi scoprì e s'addentrò nei segreti dell'elettricità. Un bel giorno, nella sua stamperia, incominciò la pubblicazione di un giornaletto che intitolò il *Grand Trunk Herald*. Era ebdomadale aveva dodici per sedici pollici di dimensione. Il *Times* di Londra, a cui ne fu mandata una copia da qualche viaggiatore corrispondente, ne dette notizia allora come dell'unico giornale al mondo stampato su un treno ferroviario. I fogli erano tirati nel modo più primitivo, cioè premendo la carta sui tipi colle mani, ed erano stampati da una sola delle facce della carta. Gli inservienti preposti al bagaglio ed ai freni davano le materie degli articoli che il redattore stampava, pubblicava e vendeva.

Nel 1862, durante la battaglia di Pittsburg Landing, l'intelligente editore ebbe l'idea felice di telegrafare su tutte le linee principali le notizie più importanti che raccoglieva e di affiggerle a modo di bollettini su tabelle appese a tutte le piccole stazioni di campagna. Come è facile immaginare, questa fu una speculazione immensamente proficua, ed un immenso stimolo al suo autore ad interessarsi sempre più nell'arte e nella scienza telegrafiche, in cui doveva in seguito assumere una parte così importante. Ottenuti così i primi successi e considerevoli mezzi pecuniari, è facile immaginare come ne abbia usato per perfezionarsi sempre più, e spingersi innanzi. Basti il dire che ora possiede a Menlo Park nello Stato di New Jersey uno stabilimento immenso di meccanica scientifica, ed un laboratorio chimico nel quale impiega centinaia di operai. La casa in cui abita colla moglie e coi figli è contigua, ma spesso, quando è intento nello studio di qualche problema o invenzione, per qualche settimana di seguito non mette piede fuori del laboratorio. Là si fa portare il cibo, là devono andare la moglie e i figli per vederlo per qualche istante.

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — *La Contessa di Somerive*, dramma in quattro atti di Teodoro Barrière.

È una produzione di quel genere oggidì alquanto screditato, e di cui i Francesi, checchè se ne dica, ebbero sempre la privativa, il quale ha per mira precipua di ottenere l'effetto immediato sopra il pubblico. Per ciò l'autore studia di creare dei caratteri tutti d'un pezzo, anche un tantino affatturati se occorre; nell'azione cerca il nuovo, l'architettato, l'imprevisto, ed è felicissimo quando, dopo aver trattenuto per quindici minuti l'uditorio in sospeso, con un buon colpo di gran cassa gli strappa un oh! di sorpresa e di terrore. Per ottenere un simile scopo naturalmente l'autore non può fare lo scrupoloso circa ai mezzi, e se non è in suo potere di dare il vino buono che fortifica lo stomaco, serve allegramente il pepe di Cajenna che brucia il palato.

Ma il sig. Barrière era un ingegno troppo fine per accontentarsi di scrivere un drammaccio atto a risvegliare gli applausi del pubblici volgari: egli mirava a qualche cosa di più alto, di più dignitoso, ed animò la sua produzione con un insegnamento morale, di quelli che il gergo teatrale dell'oggi chiama tesi.

(3)

I drammi d'effetto, le commedie con tesi, che più volte mi sedussero col loro barbaglio, col crescere degli anni e degli studi mi piacciono sempre meno. Però siccome è assurdo il voler pretendere un arancio da chi ha promesso di regalarvi un popone, ed ha mantenuta la propria parola senza mutare il popone in una zucca, come fanno tanti; così lasciando da parte i principii di estetica discorrerò della *Contessa di Somerive*, prendendola come si trova, accontentandomi di chiarire se l'autore riesci bene in quel che voleva fare.

E la risposta non può essere dubbia.

La Contessa di Somerive, rappresentata contemporaneamente al Carignano ed al Gerbino, incontrò in amendue i teatri un lietissimo successo; più ancora al Carignano, ove si rappresentò per cinque sere di seguito, con bastevole frequenza di pubblico.

Dunque successo, e successo duraturo. Infatti convien dire che il Barrière non sacrificò alle esigenze del genere più di quanto era necessario; i suoi caratteri alquanto esagerati sono in fondo veri, la tesi non è di quelle che pretendano di riformare la società, ed avviarla sopra una strada nuova, e le situazioni, per quanto arrischiate, sono fatte con garbo di vero artista, e non abborracciate alla meglio, come usano i mestieranti.

⁂

La Contessa di Somerive, è una donna la quale, col pretesto di essere trascurata dal marito, perchè questi, costrettovi dal dovere della sua carica, protrae a lungo le assenze dalla casa coniugale, trova comodo di fuggire con un amante, abbandonando non solo il marito, ma una figlia, Luciana.

L'amante muore poco tempo dopo; ed ella, rimasta sola con una seconda figlia, Alice, generata dalla colpa, si ravvede, lavora, educa Alice come meglio può, indirizzandola alla virtù. Questo ravvedimento basta a rigenerare la donna caduta? Il Barrière non ha la facile compassione del Dumas figlio, e tiene in serbo per la sua protagonista altre e ben più crudeli espiazioni.

Per una di quelle combinazioni, più facili di molto a riscontrarsi nei drammi e nei romanzi che non nella vita reale, la fuggitiva contessa di Somerive, che ora ha preso ad imprestito il nome di signora Valory, con Alice sua figlia adulterina, trovasi in casa del marchese Cesarana, ove pure capitano il conte di Somerive e la figlia legittima, Luciana. Per una seconda combinazione, un po' meno ricercata. Alice e Luciana amano tutte e due il signor Enrico di Kerdren, il quale, fidanzato già da tempo con Luciana, all'apparire della commedia ama Alice, e combatte fra la data parola e l'imperio del nuovo affetto.

L'antefatto è, a dir vero, la parte più brutta della commedia; il ritrovo che i personaggi principali si danno senza saperlo, a me pare uno di quei castelli che i ragazzi si divertono a costruire colle carte da giuoco: stanno su per miracolo, ed un soffio manda tutto all'aria.

Così pure, come ho già avvertito, i caratteri sono alquanto rigidi ed esagerati, in ispecie quelli della contessa e del conte di Somerive, e del duca di Mirandol. Senza una minuta analisi riesce malagevole alla critica il segnare i punti in cui quei caratteri si scostano non dal vero, poichè non si può asserire che siano falsi, ma dalla naturalezza. Sono cose che si sentono alla rappresentazione, e che si è impacciati a dover notare sulla carta. Pure tenterò di cogliere a volo alcune delle leggiere mende da me osservate.

Il duca di Mirandol pecca d'esagerazione. L'autore fa sapere, prima che egli compaia in iscena, essere il duca un uomo il quale si studia per ismania di originalità di parere maleducato, e con tale scusa anticipata si credette lecito di spingere il personaggio destinato ad allegrare la tetraggine della sua commedia sino all'esagerazione. Ed è infatti un segno di mancanza assoluta d'educazione e di buon senso il raccontare le sue avventure amorose dinanzi a due ragazze, il mettere un tizzo acceso quasi sotto il naso degli astanti per far vedere che non brucia bene, ed il portar via con un colpo di pistola improvvisamente la pipa di bocca ad un povero diavolo che fuma nel parco, ben lontano dall'aspettarsi una simile improvvisata.

Il conte e la contessa al contrario peccano di rigidezza: nei loro caratteri mancano affatto quelle mezze tinte, che pure si trovano in quasi tutti gli uomini; e nella contessa i moti improvvisi coi quali palesa il vero essere suo, prima alla marchesa Cesarana, e poi ad Alice, paiono tanto più strani in una donna che in vent'anni deve aver imparato a sufficienza la simulazione ed il sapersi padroneggiare.

⁂

Ho cominciato dall'accennare i difetti, per far contro al vecchio adagio *in cauda venenum*: ora vengono i pregi, ed in prima linea metto la dipintura efficacissima e, starei per dire, scultoria, del carattere di Alice.

Alice è una ragazza buona, gentile, bella, ma che ha dentro di sè ancora latente un rigoglio terribile di passioni. Ella ha una sete prepotente di affetto, e per conseguenza è gelosa; nè cerca di nascondere quel suo difetto, anzi dice schiettamente che se ella avesse una sorella, basterebbe a renderla infelice il vedere che la mamma facesse un bacio di più alla sorella che a lei. Oltre a ciò è orgogliosa: orgogliosa di sè e di sua madre, intorno al buon nome della quale non sospetta possa sorgere la menoma ombra.

Gelosia ed orgoglio sono per l'appunto i due moventi del dramma, e preparano la terribile catastrofe.

Enrico di Kerdren allorchè si innamorò di Alice quasi più non pensava al progettato matrimonio con Luciana, condotto per le lunghe dalle difficoltà che trova il conte di Somerive nell'adempiere al disposto della legge che vuole, per effettuare il matrimonio, l'atto di consenso dei genitori. Il conte non può

e là finalmente, quando la necessità del riposo gli si fa sentire, si adagia per una o due ore sopra una poltrona, per rimettersi fresco al lavoro con perfetta lucidità di mente dopo quel brevissimo riposo. Tale è adesso il professore Thomas Alva Edison di Menlo Park ex-fattorino di bagaglio dei convogli ferroviarii della linea Gran Trunk del Canadà.

⁂

Il *fiat lux* nel senso politico si gridava a lord Beaconsfield da amici e rivali, tutti ansiosi di sapere dal Ministero fino a qual punto vi era da sperare o temere pace o guerra dallo stato delle presenti relazioni fra l'Inghilterra e la Russia.

Col discorso da lui pronunziato al banchetto dell'installazione del Lord Mayor, sabato scorso, si può dire che in certo modo *fiat lux*; e, sebbene la luce irradiata da quel discorso non sia delle più brillanti, non avendo potuto rompere le tenebre del nuvolone che ancor pende sull'Afganistan ed altre possibili future complicazioni nell'Asia Minore, pure il tono fermo, fiducioso e deciso di quel discorso ha fatto sulla mente del pubblico imparziale l'effetto di un faro luminoso che spanda luce ben chiara sull'orizzonte europeo; molti sono rassicurati, almeno quanto all'esecuzione del trattato di Berlino.

⁂

La conferma data a quel discorso dai dispacci di cui si dice portatore il conte Schuvaloff, che ora, contro ogni aspettativa, è di ritorno a Londra, ha molto contribuito a calmare gli spiriti finora agitatissimi. Il polso politico ha tosto risentito l'effetto benefico di queste condizioni rassicuranti, i fondi pubblici si sono elevati e gli affari in generale si sono rianimati.

⁂

A maggiormente confortare ed incoraggiare le imprese commerciali e finanziarie, un altro raggio di giocondo luce ci viene dalle Indie nella notizia della scoperta fattavi ed accertata da due esperti ingegneri di miniere dell'Australia, di una ricca regione aurifera nella provincia di Madras. Questo distretto avrebbe un'estensione di venticinque miglia per circa sei di larghezza. Questa notizia, che sembra certa, verrebbe molto a proposito per l'erario imperiale alquanto angustiato dalle ingenti spese di strade, carestia e guerra imminente, e quindi armamenti, approvigionamenti, ecc.

Anche per un ramo di commercio italiano ci giunge qui da Parigi una buona notizia che potrebbe acquistare qualche importanza. Dicono che recentemente, invece di corone di sempreviva di cui si fa tanto consumo in Francia deponendole sulle tombe e sui monumenti pubblici, vi si sostituiscono ora collane di perle romane e veneziane.

Mi pare che le fabbriche di Murano dovrebbero approfittarne e fare delle imitazioni di ogni specie di tali ghirlande coi loro famosissimi vetri e col loro ingegno e buon gusto che hanno rese celebri le loro produzioni. Un'altra imitazione che potrebbe riuscire loro di incalcolabile utilità sarebbe quella degli uccelletti colibrì ed altri tanto usati per ornamento dei cappelli delle signore. Coi vivaci e variatissimi colori che sanno comporre e combinare, dovrebbe riuscire loro facile tale imitazione che potrebbe produrre il doppio beneficio di favorire grandemente quel ramo d'industria italiana ed impedire il grande sterminio che ora per tale oggetto si fa dei piccoli uccelletti.

V. de T.

LETTERA DA BUENOS-AYRES.

(Ritardata)

Un terribile uragano in porto — Quindici mila leghe di prossima conquista — Il prestito di 150 milioni — Una missione fallita — Agitazione politica — Ristagno del commercio — Notizie commerciali.

15 ottobre.

Dopo l'ultima mia di settembre, sono di qualche importanza le notizie che mi restano a trascrivervi. Il filo sottomarino che diariamente ci trasmette quanto di più notevole passa nel vecchio mondo, è molto sobrio nel comunicarvi, fosse anche per sommi capi, gli avvenimenti di qui, per cui cercherò di sopperire col mezzo della vaporiera all'inerzia del telegrafo.

Comincierò dalla grave sciagura da cui fu colpita questa città nella notte dal 30 settembre al 1° ottobre, sciagura che costernò l'intiera popolazione, e lasciò un vuoto sensibile nelle file della nostra colonia. In seguito ad un improvviso, impetuoso vento sud-est, un numero straordinario d'imbarcazioni, golette e lancie andarono a picco annegandosi una settantina d'infelici marinai, vittime della loro pericolosa professione. Al mattino si trovarono disseminati sulla spiaggia oltre mille colli di mercanzie che le onde vi lanciarono dopo un bagno di parecchie ore.

Non si può addossare a nessuno tanta responsabilità; è però certo che se i prestiti più volte fatti per la costruzione del porto avessero avuto il loro destino, non si dovrebbe oggi lamentare una sì terribile sventura.

⁂

Fu approvato dalle Camere il trasferimento al *Rio Negro* dell'attuale linea di frontiera sud, autorizzando un imprestito volontario nazionale garantito sopra le medesime terre che si toglierebbero agl'Indiani per sopperire alle elevanti spese della spedizione ed installamento. Sarebbero *quindicimila leghe* di terreno guadagnato alla civilizzazione, che verrebbero ad aumentare la vasta zona produttrice che attualmente possiede la Repubblica. Da varii punti sono partite truppe per mettere ad esecuzione un sì vasto disegno che risponde perfettamente alla missione civilizzatrice che incombe al Governo ed alle misure di sicurezza che si dovevano prendere affine di tutelare la campagna dalle incessanti invasioni dei selvaggi. Si spera in una buona riuscita, anche perchè regna attualmente fra gli Indi una spaventevole miseria.

⁂

Il prestito di 150 milioni di pezzi di cui vi intrattenni in altra mia, fu approvato ed in parte già negoziato. Varie imposte, fra cui quella sui tabacchi, vennero accettate dalla legislatura, mancando però finora la sanzione da parte del Senato. Le vigenti leggi di bollo, dogana e patenti continueranno a reggere per l'anno entrante.

⁂

Gravi sintomi di futuri sconvolgimenti si fecero sentire in questi giorni; alludo alle dimostrazioni apertamente ostili avvenute in Santiago del Chilì contro questo paese in occasione dell'arrivo in quella capitale del signor Bilbao, *chileno*, direttore del giornale di qui, la *Libertad*. Secondo tutte le apparenze, egli vi si recò come agente officioso dell'Argentina per cercare d'indurre il Governo chileno a delle transazioni circa il contrastato possesso della Patagonia; pare che abbia fallito allo scopo, giacchè gli ultimi telegrammi da Santiago annunziano che turbe popolari percorrono le strade gridando: *Muera el traidor Bilbao! abajo la Republica Argentina!* Questo Bilbao si salvò frettolosamente a bordo di un pacchetto inglese, e buon per lui, poichè la sera, in mancanza di meglio, le masse esaltate ne bruciarono l'effigie.

⁂

Aggiungono i dispacci che si tentò di gettare a terra la statua di Buenos-Ayres senza però riuscirci, e che queste scene seguitano da più giorni. Tali sconsigliate agitazioni produssero qui una profonda irritazione, e, se non si viene alle mani, egli è perchè mancano i mezzi.

⁂

Intanto il commercio è in una calma, in un ristagno straordinario in questo favorevole periodo dell'anno, giacchè sono questi i mesi appunto che dalla campagna si hanno le maggiori dimande per l'approssimarsi dei raccolti.

La maggior parte degli articoli formanti il commercio d'introduzione si vendono a prezzi sconsolanti, quando non sono del tutto rovinosi; per cui è prudenza di regolare le spedizioni alle pure e strette necessità del consumo. Non mi stancherò mai dal ripeterlo: la piazza è buona; però le eccessive, continue importazioni impediscono la speculazione e servono a prolungare la crisi che tanto ci ha travagliati.

⁂

Cominciano ad arrivare alcuni lotti di lana che trovano immediato e soddisfacente collocamento; si spera da tutti un'abbondante produzione, e sia pure, poichè c'è proprio bisogno di un miglioramento.

Vi trascrivo un quadro dell'esportazione riguardante l'anno 1877, pubblicato recentemente dall'ufficio di statistica e che servirà a darvi un'idea più o meno esatta dell'importanza di questo esteriore commercio.

Eccolo:

97,843,981	chilogr.	lana
27,859,841	»	pelli lavate e sucide
27,481,217	»	sevo e grassa
38,716,591	»	carni salate
2,488,539	cuoi.	

Mi mancano i dati sopra altri prodotti animali, come le ossa, corna, piume, ecc., che formano pure parte di un vasto commercio coll'Europa. Finora non si esportano le produzioni agricole ad eccezione del *mais*, di cui si spedirono nel medesimo anno 9,317,605 chilogrammi, del valore di 318,741 scudi.

Aggio dell'oro, 20 0[0.

Vostro X.

DAL GIAPPONE.

(Ritardata)

I seme-bachi — Le sete — La rivolta di Jakobashi.

Yokohama, 30 settembre 1878.

Il movimento per l'acquisto dei cartoni seme-bachi è già incominciato, giacchè a molti preme di potersi accaparrare quelle provenienze che più loro abbisognano, e sulle quali più confidano.

Certe qualità furono prese d'assalto, e fra queste il *Simamura*; in pochi giorni questa provenienza fu tutta reclutata, ed a chi per tempo non pensò a provvedersene, non è più stato possibile l'averne, oppure non ne ebbe che in minima parte. Ora staremo a vedere, quando si degneranno di farci sapere i prezzi, che cosa ne sarà di nuovo, perchè finora nulla si conosce in proposito, salvo che pur troppo si dovranno fare molti sacrifizi onde ottenere primarie e legittime qualità di cartoni.

Per la provenienza dell'*Akita*, altra qualità di primo ordine, e da noi in Italia per tale molto riconosciuta e domandata, non vi ha ancora nulla di nuovo; i negozianti costituiti pure in società per questa provenienza, accolgono le domande sporte da coloro di noi che ne abbisognano, ma non ci fanno verbo di quanto vogliano disporre.

Si teme perciò che si rinnovino, se non peggiorate, le condizioni del 1876.

Le altre buone provenienze di cartoni sono di già per una gran parte arrivate qui sulla piazza di Yokohama, ed in generale non vi è male; partite legittime, e di primo titolo, assai se ne incontrano; si trovano per altro fra queste moltissime contraffazioni.

Dicesi che il numero totale destinato per esportazione non eccederà i 700 mila; io non lo credo, sarà maggiore certamente; però le legittime qualità non saranno troppo abbondanti.

Le sete che la settimana scorsa avevano ancora buone domande, nell'esordire di questa si fermarono, stante le non troppo ridenti notizie telegrafiche europee qui ricevute relative a questo genere.

Le spedizioni all'estero delle sete, fatte dal 20 giugno al 25 settembre, ascendono a balle (europee) 8638, cioè 2271 in Francia, 687 in America e 575 in Inghilterra.

⁂

Gli affari politici pacificati, si attende fra qualche giorno il pronunciamento della sentenza dei complicati nella rivolta militare di Jakobashi, succeduta il mese scorso.

Con altra mia vi darò altri particolari.

L. B.

L'attentato contro il Re.

INDIRIZZI

Deputazione provinciale.

Al Primo Aiutante di campo di S. M.
Napoli.

La Deputazione provinciale di Torino prega V. E. di voler presentare a S. M. il Re il seguente indirizzo:

La Presidenza del Consiglio e la Deputazione provinciale di Torino, compresa d'orrore per l'esecrando attentato sulla sacra persona di V. M., attentato che non ha riscontro nella storia della Vostra Casa, pregano la M. V. di accogliere i sentimenti di inalterabile devozione dei quali si onorano le popolazioni subalpine da otto secoli.

Possano V. M. e l'Augusta Vostra Consorte trovare in questi sentimenti di fedele lealtà di tutta Italia una nuova manifestazione dell'affetto universale che circonda la Vostra Dinastia.

Il Prefetto-Presidente della Deputazione provinciale
Minghelli-Vaini.

Bertea Cesare, *Presidente del Consiglio provinciale* — Paolo Massa — C. Grosso-Campana — F. Chiapusso — Cler Emilio — Quilico avv. Giuseppe — A. Corea — Avv. Francesco Chicco — Giorgio Davico — Avv. Poët — Giacinto Toso — Avvocato Mazzucchelli.

Corpo consolare delle potenze estere.

A S. M. Re Umberto,
Napoli.

Corpo consolare potenze estere Torino associasi di tutto cuore all'universale sdegno ed orrore per il vile attentato contro Vostra Maestà e Presidente Consiglio, pregando gradire sinceri auguri pronto e pieno ristabilimento.

Geisser, *decano consolare.*

Prefettura di Torino.

S. E. primo aiutante di campo S. M. Napoli.

Funzionari tutti Prefettura Torino pregano V. E. esprimere alle LL. MM. sentimenti altissima indignazione per nefando attentato di ieri e vivissima gioia per salvezza Augusto Sovrano.

La pregano ancora presentare LL. MM. omaggio illimitata devozione e voti per costante prosperità Dinastia di Savoia.

Torino, 18 novembre 1878, ore 10 ant.

Il prefetto Minghelli-Vaini.

Circolo degli Artisti.

Anche la Direzione del Circolo degli Artisti, appena saputa la notizia, indirizzò telegrammi di congratulazione per il pericolo scampato.

Accademia Reale delle Scienze.

A S. M. Umberto I re d'Italia. Roma.

La Reale Accademia delle Scienze di Torino rimase profondamente commossa dall'enorme attentato diretto contro Vostra Maestà in Napoli. Ringrazia Iddio che non abbia avuto effetto. Augura con tutto l'animo a V. M., all'Italia che sia lungamente prospera e lieta una vita così preziosa.

Torino, addì 19 novembre 1878.

Firmati
Prospero Richelmy, vice-presidente;
Angelo Sismonda; Gaspare Gorresio.

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia.

S. E. Marchesa Paola Pes di Villamarina dama d'onore di S. M. la Regina
Napoli.

La Scuola superiore femminile Margherita di Savoia afflittissima esecrando misfatto, offre a S. M. la Regina d'Italia le più vive condoglianze e fa voti pel pronto ristabilimento della preziosa salute di S. M. il Re.

La Direttrice
Andreetta Verné.

Società filotecnica di Torino.

Al primo Aiutante di campo del Re,
Napoli.

La Società filotecnica di Torino, commossa alla notizia dell'esecrato attentato contro la persona di S. M. il Re, esprime il dolore più profondo e fa ardenti voti perchè Iddio conservi lungamente all'Italia e all'amore del suo popolo il Re, l'Augusta sua Consorte e la Reale Famiglia.

Torino, 18 novembre 1878.

Il presidente: A. Sobrero.
Il segretario: Daniele Sassi.

Biblioteca Nazionale di Torino.

A S. M. Umberto Re d'Italia.

Profondo e comune dolore sentì la Biblioteca Nazionale di Torino all'annunzio dell'orrendo attentato contro Vostra Maestà.

Degni V. M. accoglierne la manifestazione e i voti di lungo e felice regno che Le desidera unanime.

Il Prefetto della Biblioteca
Gaspare Gorresio.

Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica.

Eccellenza Cairoli,

« Consiglio amministrazione Università israelitica Torino interprete sentimenti correligionari, prega V. E. umiliare S. M. indignazione nefando attentato, gioia vivissima salvezza provvidenziale, professando E. V. ammirazione gratitudine per concorso salvezza Sacra Persona del Re. »

Il Presidente del Consiglio d'amm.
Israel S. Levi.

Concistoro della Chiesa evangelica valdese di Torino.

Aiutante di campo S. M. — Napoli.

Pastori anziani, diaconi Chiesa evangelica valdese di Torino, nome proprio, dei correligionarii, pregano esprimere S. M. profonda commozione provata per orribile attentato, rendimento di grazie a Dio per miracolosa preservazione, voti ferventi perchè unico risultato nefando delitto sia accrescimento affetto, gloria, prosperità M. S. e Reale Famiglia.

Il Pastore anziano G. P. Meille.

Ordine Mauriziano.

A S. M. Re Umberto I.

Consiglio dell'Ordine Mauriziano ringrazia Dio che conservò il Re all'Italia ed augura a V. M. lunghi e felici anni.

Torino, 19 novembre 1878.

Bon Compagni, *Presidente.*

Questo telegramma fu inviato oggi nel momento in cui si cantava il Te Deum nella nostra Magistrale Basilica.

Società dei legatori di libri.

A Sua Maestà, — Napoli,

Commossi soci legatori libri esprimono indignazione esecrando attentato a V. M., fanno voti pel pronto ristabilimento.

Il Direttore
Borriero.

Ringraziamento.

L'Ateneo torinese ringrazia vivamente le autorità, la stampa e la cittadinanza tutta che colla loro cooperazione valsero a rendere più solenni e più imponenti le dimostrazioni fatte ieri a riprovazione dell'infame attentato alla vita del Re, e per congratularsi del suo scampo dalle mani di quelle sètte che mirano a scalzare le basi della società attentando alla libertà ed all'indipendenza della patria nella vita del suo Augusto Sovrano.

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!
19 novembre 1878.

La Commissione.

CONVENZIONE INTERNAZIONALE FERROVIARIA.

Abbiamo a suo tempo fatto cenno della partenza per Ginevra dell'on. deputato Villa e dell'avv. Giuseppe Erminio Gola, il primo delegato col commissario cav. Pavia del Governo italiano, il secondo dall'Amministrazione ferroviaria Alta Italia ad assistere alla Conferenza internazionale ferroviaria colà tenutasi nel maggio e giugno corrente anno. Gli Stati e ferrovie colà rappresentati furono Svizzera, Germania, Austria-Ungheria, Francia, Russia, Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, e il risultato delle deliberazioni del Consesso fu un progetto di convenzione internazionale pel trasporto delle merci sulle strade ferrate, la cui traduzione commentata dobbiamo alla solerzia del signor avv. Gola e la pubblicazione al *Monitore delle strade ferrate* in parecchi suoi numeri e che riunì successivamente il tutto in un fascicolo.

Il progetto mira ad unificare fra i varii Stati e le diverse Amministrazioni ferroviarie aderenti le disposizioni legislative e regolamentari in materia di trasporti internazionali ferroviari di merci, cómpito assai arduo ma altrettanto proficuo specialmente al commercio, il quale, per quanto esperto nei negozi, è ben lontano in generale e quasi nell'impossibilità di conoscere le leggi e i particolari regolamenti che reggono tale materia presso ciascuno Stato e presso ogni individua Amministrazione. Siffatto cómpito parrebbe plausibilmente raggiunto nel progetto e in modo quasi completo, attesochè fu tenuto conto imparziale delle giuste esigenze di un servizio così importante come di quelle del commercio, e quindi non possiamo che far voti perchè il progetto passi quanto prima allo stato di realtà, tanto più che per l'Italia il progetto della Convenzione s'informa quasi integralmente ai principii fondamentali del progetto del nuovo Codice commerciale italiano.

Nell'opuscolo che abbiamo sott'occhio v'è altresì riferito un progetto di convenzione per la istituzione di una Commissione internazionale permanente col duplice scopo di vegliare all'andamento generale del servizio e di pronunciare come arbitro nei rapporti fra le Amministrazioni.

I commenti dell'egregio avvocato Gola completano la pubblicazione dei due progetti di convenzioni, e non ci peritiamo di osservare che riescono per importanza a soverchiare anche gli stessi progetti: sono dettati con una grande acutezza di mente e con una ampia e sicura conoscenza della materia, talchè ci pare esuberanza di modestia nello scrittore di chiamarle « brevi note, scritte « unicamente per richiamare la generale attenzione, e specialmente dei giuristi, delle « persone pratiche e del commercio, affinchè « si sviluppi una discussione larga e spassionata ed intesa a raggiungere, o quanto « meno gettare le basi di un risultato che « tutti desiderano. »

CITTÀ DI TORINO.

ELEZIONI BIENNALI
PER LA
CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

La Giunta municipale

Veduti gli articoli 7 e 23 della Legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduto il Regio decreto 15 ottobre 1875, n. 2758, che, nello stabilire le sezioni elettorali per le Camere di commercio, assegna alla Camera di commercio ed arti di Torino le sezioni in esso indicate;

Veduti gli articoli 23, 47 e seguenti della Legge comunale 20 marzo 1865 (Allegato A);

Veduta la lista degli elettori per la detta Camera di commercio ed arti, debitamente riveduta e pubblicata pel corrente anno 1878;

Notifica:

Tutti i commercianti inscritti nella Lista per le elezioni della Camera di commercio ed arti, avente la sua sede in Torino, componenti la Sezione di Torino, quali determinati nel detto Regio Decreto 15 ottobre 1875, sono convocati pel giorno di *domenica* 1° *dicembre*, nella sala della Borsa, *via Ospedale*, N. 28, *scala a destra*, per procedere alla rinnovazione dei membri componenti la detta Camera di commercio ed arti, scadenti d'ufficio a termini del disposto dell'art. 7° della citata Legge 6 luglio 1862.

La distribuzione dei Certificati d'iscrizione e delle Schede per le votazioni sarà fatta nei tre giorni precedenti quello delle elezioni, cioè: nei giorni 28, 29 e 30 corrente novembre dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'ufficio 11°; al quale si ha l'accesso dalla via della Corte d'Appello, N. 1, scala a destra, piano secondo.

Nel giorno poi delle elezioni, *domenica* 1, la distribuzione si farà dalle ore 9 antim. al mezzodì.

Nel precitato giorno delle elezioni, il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 9 del mattino, acciocchè l'Assessore o Consigliere, che avrà la presidenza provvisoria della Sezione, possa alle ore 9 1[2 dichiarare aperta la seduta, per procedere poi all'appello nominale per l'elezione del Presidente e dei quattro scrutatori formanti l'Ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata Legge 20 marzo 1865.

Gli Elettori dovranno far vedere il loro biglietto d'iscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

Per norma poi degli Elettori si trascrivono gli articoli delle Leggi che stabiliscono quali siano gli elettori che non possono essere eletti a Membri della Camera di commercio ed arti.

---

presentare il consenso di una moglie, fuggita da tanto tempo, contro la quale non esiste separazione legale, e che egli ha fatto credere morta alla figlia. Quando finalmente quella difficoltà è appianata, senza che apparisca il come, è troppo tardi, perchè il cuore di Enrico più non appartiene a Luciana.

Enrico, carattere debole, quantunque ferito dal disprezzo di Alice, pure contenna. Un avvenimento impensato lo fa risolvere.

Quel capo scarico del duca di Mirandol s'è invaghito a sua volta delle bellezze di Alice, e volentieri porrebbe parte dei suoi milioni ai piedi della fanciulla, purchè dessa acconsentisse a prendere le sue ..., senza impacciarsi col sindaco e col curato. Già ne fa la proposta. Per quanto voglia mostrarsi insolente, in fondo il Duca è un galantuomo, ed al cospetto del rossore che una tale proposta fa salire al volto di Alice, pentitosi, le domanda scusa e le offre la sua mano.

La gelosia ottiene da Enrico ciò a cui non era bastato l'amore.

Consigliato dal marchese di Cesarana, egli scrive una lettera al conte di Somerive confessandogli la verità e chiedendogli perdono. Come sopporterà Luciana tal colpo, ella che sino dall'infanzia ama il suo fidanzato? Lo sdegno del conte si rivolge meno contro Enrico che contro Alice, che egli ha in conto di un'avventuriera, e contro la contessa, per la cui colpevole fuga non potè ancora effettuare il matrimonio.

Mentre gli animi sono tesi in tal modo, avviene l'incontro del conte colla contessa.

In presenza dello sposo abbandonato la contessa non pensa a se stessa, non si cura dello sdegno del marito. Un affanno più terribile la possiede. Una delle sue due figlie dovrà forzatamente essere infelice per opera dell'altra.

Verso quale delle due si rivolgono i suoi voti di felicità?

Questa situazione è una delle meglio riuscite e più drammatiche, fra le tante ideate dal Barrière nella lunga sua carriera; ed è una situazione tutta psicologica, generantesi e svolgentesi nell'interno di un cuore straziato.

La tesi che annunziai, senza il bisogno di una sola parola di predica è messa in luce da questa situazione. L'autore vuole ammaestrare che la donna adultera non può ottenere la calma e la felicità creandosi una nuova famiglia all'infuori di quella che ha abbandonata: il ricordo della colpa le renderà meno cara la nuova famiglia, essa ripenserà con amarezza crescente ai figli che sono lontani; e se mai vengono in lotta fra loro, gli illegittimi, per necessità delle circostanze saranno sacrificati alla felicità dei legittimi.

Tale concetto anima tutta la commedia.

Appena vede Luciana, la contessa di Somerive si sente attratta verso di lei, tanto da svegliare la gelosia di Alice; e nella scena col conte le promette di fare in modo che Alice rinunzi all'amore di Enrico.

Come è naturale, non riesce nell'intento: la gelosa Alice, in cui già si svegliano le dormienti passioni, non vuole cedere a verun patto. Ella quasi odia colei che ignora sia sua sorella, per le carezze che le vede fare dalla madre; ama Enrico, ne è riamata e lotterà sino all'ultimo.

Il risultato della scena veementissima che succede fra madre e figlia, scena che pare di quanto esagerata, ma che pure è indispensabile e di cui non si potevano smorzare le tinte senza nuocere all'effetto di tutta la commedia, si è che Alice comprende qual onta pesi sopra la sua nascita e, quasi avvinta per l'eccesso della vergogna, piomba sopra un seggiolone.

⁂

Il quarto atto è brevissimo ed oltremodo terribile.

Ferita nell'amore e nell'orgoglio, costretta a rinunziare all'ideale sublime ch'ella s'era formato di sua madre, Alice non sa resistere alla prima battaglia delle passioni e s'annega; mentre con un'affettuosissima lettera ottiene che sua madre ed il conte si riconciliino sopra il suo cadavere.

Dopo una brevissima scena di trepidazione, il corpo della povera annegata viene portato in iscena da Enrico e dal duca di Mirandol.

Il Barrière non si ricordò in questo punto del vecchio precetto di Orazio, il quale vieta a Medea di trucidare i fanciulli innanzi al pubblico; dimenticò del pari che il Shakspeare nell'*Amleto* espone la bara e non il corpo di Ofelia annegata; per la solita smania di far sempre un passo al di là, il Barrière raggiunse quasi quel limite in cui il terribile ed il patetico diventano deformi.

Il quarto atto fu cagione della caduta di questo dramma a Roma, ed al teatro Carignano forse avrebbe del pari incontrato forte opposizione se meno elegante ne fosse stata l'esecuzione per parte degli artisti. Non potei assistere alle rappresentazioni del teatro Gerbino e non voglio istituire confronti: ma al teatro Carignano specialmente in questo atto quarto tutti gli artisti si comportarono in modo veramente insuperabile.

Un'atmosfera plumbea, funerea incombeva dal palco scenico, ghiacciava il sangue nelle vene degli spettatori e ne rendeva faticoso il respiro.

La disposizione dei personaggi sulla scena, la voce fioca e velata del Maggi mentre leggeva la lettera di Alice, i singulti della povera contessa abbandonata sul corpo della figlia annegata, formavano un quadro di una evidenza artistica, sebbene spaventosa.

⁂

Prima di conchiudere non voglio tralasciare un fatto troppo strano per essere creduto opera del caso: accenno ad una cosa conosciuta da tutto il pubblico, cioè alla corrispondenza che esiste fra la *Contessa di Somerive* ed una delle prime produzioni di Leopoldo Marenco, il dramma: *Marcellina*.

In ambedue le produzioni la lotta d'amore succede fra la figlia legittima e la fanciulla nata di colpa; in ambedue quest'ultima cede il campo alla rivale, e s'annega; in ambedue per ultimo si nota l'indecisione e la fiacchezza del carattere dell'amante. Tale corrispondenza si estende inoltre a minuti particolari, ad esempio alla partita a scacchi che si giuoca sia nell'un dramma che nell'altro.

In soli due anni è questa la terza produzione francese imitata, senza alcun dubbio, da produzioni italiane. Le due altre sono: *Il Domino rosa*, pallida copia della *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio, e gli *Scandali di ieri* del Barrière, in cui è palese l'imitazione del *Ridicolo* di Paolo Ferrari.

La lingua italiana non è più disprezzata in Francia oggidì come lo era venti anni sono: valenti critici, fra i quali noto a cagion di onore Amedeo Roux, si intrattennero a lungo intorno alla nostra letteratura contemporanea. Per tanti anni i nostri autori drammatici rubarono a man salva nel teatro francese, e non è senza una profonda soddisfazione di orgoglio nazionale, che vediamo come finalmente possiamo restituire ai nostri buoni vicini alcun poco di ciò che ci hanno abbiamo tolto.

G. C. Molineri.

(8)

Legge 6 luglio 1869.

Art. 10. Non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini di primo grado, i soci collettivi o amministratori di una stessa Società.

Art. 12. Non sono nè eleggibili nè elettori le persone di cui all'art. 24 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865; e sono pure ineleggibili gl'impiegati delle Camere di commercio e le persone che hanno lite colle medesime.

I membri delle Camere che cadessero in alcuno dei casi previsti dal presente articolo, decadranno immediatamente dal loro ufficio.

Art. 26 della legge comunale e provinciale.

Non sono nè elettori nè eleggibili gli analfabeti, le donne, gl'interdetti e provvisti di consulente giudiziario; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, finchè non abbiano pagato intieramente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali, se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni, mentre le scontano; e finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 15 novembre 1878.

Per la Giunta:
Il sindaco: L. FERRARIS.
Il segretario: AVV. PICK.

Membri componenti la Camera di commercio ed arti.

Cessano di far parte dei componenti della Camera ed a loro riguardo ha luogo la surrogazione, ma possono essere rieletti per l'intiero quadriennio 1877-1878-1879-1880,

In *via ordinaria* i signori: 1. Rey commendatore Luigi — 2. Mazzonis comm. Paolo — 3. Trombetta comm. Carlo — 4. Aubert cav. Stefano, succeduto al dimissionario cavaliere Giovanni Canaveri — 5. Chiesa cavaliere Felice — 6. Thomatis cav. Eugenio — 7. Ratti cav. Giuseppe, succeduto al dimissionario e poscia defunto cavaliere Duprè Filippo — 8. Auxilia cav. Giovanni Battista — 9. Lasagno comm. Luigi — 10. Tivoli cav. Federico.

In *via straordinaria* il sig. Vagnone cavaliere dott. Luigi, succeduto al dimissionario comm. Giuseppe Solei.

Rimangono in ufficio i signori: 1. Guadagnini comm. Giovanni Battista — 2. Sormani cav. Eusebio — 3. Mazzucchetti cav. Eugenio — 4. Ceresole cav. Pietro, succeduto al dimissionario cav. F. Tensi — 5. Malvano commendatore Alessandro, succeduto al nuovamente dimissionario cav. Gio. Canaveri — 6. Ajello comm. Luigi — 7. Lanza cav. Camillo — 8. Mylius cav. Emilio — 9. Rossi Angelo — 10. Peyrot cav. Giulio.

CORRIERE DELLA SERA

19 novembre.

Indirizzo dei membri del Parlamento.

All'elenco dei membri del Parlamento che sottoscrissero l'indirizzo all'on. Cairoli, vuol essere aggiunto il nome dell'onor. senatore *Biscaretti.*

Il Re e Cairoli al Municipio di Torino.

Ecco i telegrammi con cui fu *risposto* al nostro Municipio:

Sindaco di Torino,

Sua Maestà mi incarica ringraziare V. S. Onorevolissima per i sentimenti affettuosi che Ella le esprime. Il Re è profondamente commosso per le testimonianze di affetto che gli giungono da Torino da ogni ordine di cittadini.

Napoli (Reggia), 18 novembre, ore 4,30 p.
Il ministro VISONE.

Giunta Municipale — Torino.

Ringrazio con l'animo commosso. Mia ferita lieve assai. Però fu grande ventura per me l'aver contribuito a preservare i giorni preziosi dell'amatissimo nostro Sovrano.

Napoli, 18 novembre, ore 9,20 pom.
CAIROLI.

« UN *TE DEUM* SOLENNE

» sarà cantato oggi, 19 novembre, ore 5 pomeridiane precise, nella Basilica metropolitana, con intervento di S. E. reverendissima monsignor Arcivescovo e del reverendissimo Capitolo e di tutte le Autorità in ringraziamento a Dio Ottimo Massimo, che nel dì 17 del corrente mese conservò da imminente gravissimo pericolo in Napoli i giorni preziosi di S. M. il nostro re Umberto.

« Fedeli, accorrete tutti a unirvi col vostro Pastore acciò attestiamo all'Altissimo la nostra vivissima riconoscenza per averci salvati da una spaventevole disgrazia, proteggendo la vita del nostro Sovrano, e preghiamo ferventemente per ottenere l'abbondanza delle benedizioni celesti sopra di Esso e della Reale Famiglia e di tutto lo Stato.

« Torino, dall'Arcivescovado, il 18 novembre 1878.

« † LORENZO, *arcivescovo.* »

Questo bello e dignitoso avviso affisso sulle porte delle chiese, chiamò alla Cattedrale, malgrado una diretta ed insistente pioggia, un numero grandissimo di cittadini. Le due navate laterali del tempio prima di cominciare la funzione erano gremite di gente. Il centro era stato riservato per le principali autorità civili e militari. Due file di allievi carabinieri e buon numero di guardie di P. S. e municipali erano nell'interno per il mantenimento del buon ordine.

Alle 5 in punto ha avuto principio la funzione. Hanno preso posto negli scanni riservati le rappresentanze della Corte di Cassazione, della Corte d'Appello, del Tribunale, del Senato, della Camera, della Prefettura (crediamo il prefetto Minghelli-Vaini, il consigliere delegato De Amicis ed altri), del Magistero Mauriziano, della Deputazione provinciale, degli uffici dell'Intendenza di finanza, del Municipio di Torino, della Questura ed altri uffici.

L'esercito era rappresentato dal comandante del corpo d'armata di Torino generale Cosenz, dal generale di divisione Mazè De La Roche, e da tutti gli ufficiali superiori e generali del presidio.

Monsignor Gastaldi, giunto alle 4,45 dal Seminario con un lungo seguito di preti, ha preso subito posto a sinistra dell'altare maggiore.

Questo era tutto parato a festoni rossi con frangie d'oro ed illuminato da un gran numero di ceri.

La funzione è riuscita imponente.

Dopo il *Te Deum* la popolazione e le autorità si sono ritirate.

Ordine perfetto.

DIMOSTRAZIONE DEGLI STUDENTI.

Abbiamo già parlato di alcune dimostrazioni fatte ieri dai nostri bravi studenti dell'Università.

Dobbiamo soggiungere che gli stessi studenti si recarono ieri dal Principe di Carignano, il quale li ricevette molto bene. Un giovane lombardo volle, in nome del popolo lombardo, stringere la mano al Principe.

S. A. aderì a quel desiderio dicendosi lieto di quella dimostrazione che a lui provava come in Italia non vi son più nè Lombardi, nè Piemontesi, nè Toscani, ma solo e tutti Italiani.

Gli studenti si recarono pure dal generale Cosenz, comandante il 1° corpo d'esercito, coll'intenzione di chiedere che una parte della musica del presidio li accompagnasse per rendere più solenne la dimostrazione.

Il valoroso generale rispose che, con suo rincrescimento, non poteva soddisfare la domanda degli studenti perchè la disciplina militare non lo autorizzava a fare una simile concessione. Ringraziò però commosso, e promise che la musica militare avrebbe suonata la Marcia Reale davanti al Palazzo Reale all'ora del cambiamento della guardia.

Gli studenti ebbero ancora ieri sera il buon pensiero di accompagnare S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale partì alla volta di Napoli, come noi avevamo annunciato. Alla stazione di Porta Nuova, S. A. rivolse gentili parole a quei giovani instancabili nello stimmatizzare l'attentato contro il Re.

Quando gli studenti, dopo la partenza del Principe, ritornarono alla Università, il portastendardo nel deporre la bandiera gridò: Viva il Re! Viva l'Italia! Una immensa ed unanime acclamazione accolse quell'evviva.

DOLOROSO FATTO DI FIRENZE.

Abbiamo nuovi particolari sul tristissimo fatto accaduto ieri a Firenze.

Alle 6 pom. moltissimi cittadini, commossi da sdegno vivissimo per l'infame attentato di Napoli, si adunavano in Piazza dell'Indipendenza; vi erano colà parecchie Associazioni con le loro bandiere, con fiaccole e bande musicali.

La dimostrazione di là si mosse per via Nazionale, svoltando quindi in via Guelfa; in sull'angolo appunto di questa via, nel più fitto della folla, cadde da una finestra una bomba Orsini; quale sia stato lo spavento di quella massa di gente è più facile lo immaginare che il dire; accrescevano il terrore le grida strazianti dei feriti. Fattosi un po' di largo, si riconobbe che due erano i morti, otto i feriti, di cui uno mortalmente, gli altri più o meno gravemente; il più triste si è ancora che fra i feriti si trovano una donna ed una bambina di tre anni.

Assassini vigliacchi ed infami!

La popolazione nella massima indignazione voleva assaltare la casa d'onde era partito il proiettile. Si interposero alcuni cittadini e giunsero a introdurre un po' di calma nella folla esasperata. Intanto era giunta la forza pubblica, un cordone circondò la casa d'onde partì il colpo, e la polizia procedette immediatamente a parecchi arresti di abitanti in quella casa.

In breve volgere di tempo è questo il secondo misfatto che si commette in Firenze colle bombe Orsini. Il 9 febbraio di quest'anno stesso, sul mezzogiorno, mentre un corteggio di veterani, accompagnato da molto popolo, ritornava dai funerali di re Vittorio Emanuele, giunto allo sbocco della Galleria degli Uffizi sul Lung'Arno, scoppiava pure una bomba lanciata da certo Emilio Capellini, lustratore di mobili. Anche allora i feriti furono sei, di cui alcuni molto gravemente.

Noi non sappiamo quale sia stata la fine del Capellini; pure è lecito il credere che se una pronta e severa giustizia fosse allora stata fatta, forse non si sarebbe dovuto lamentare il terribile misfatto di ieri.

CRONACA

20 novembre.

Il natalizio della Regina.

Oggi occorre il 27° anniversario della nascita della nostra graziosa Regina, nobilissima figlia dell'eroico duca Ferdinando di Genova e della duchessa Maria Elisabetta Massimiliana principessa di Sassonia.

Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia è nata in Torino nella notte dal 19 al 20 novembre 1851 all'una; fu battezzata l'indomani alle ore 11 e la tennero al sacro fonte S. M. la regina vedova Maria Teresa, e S. A. R. il principe Giovanni di Sassonia, il noto commentatore di Dante, che fu poi re di Sassonia.

Il fausto natalizio, avvenendo pochi giorni dopo che un esecrando attentato per poco non portò il lutto nella Casa Reale e nell'Italia tutta, sarà celebrato colla più viva gioia dai Reali di Savoia non meno che dalla nazione.

Torino saluta la Regina d'Italia e benedice il giorno ch'ella nacque, destinata a consolare la Reggia delle sue virtù, a spandere sopra un popolo redento la grazia e la bontà della più dolce e simpatica fra le Regine.

I Torinesi, mentre rinnovano le congratulazioni per essere il Re scampato al colpo che gli fu infamemente diretto, sentono il bisogno di fare alla loro amata Sovrana i più vivi e cordiali augurii di felicità, esprimendo il voto che mai più una mano sacrilega osi alzarsi sull'Augusta Persona in cui l'Italia ha tanta fiducia, e che il nobile rampollo che ora cresce all'amore di tutti formi la gioia della sua nobile Madre e della sua grande Patria.

Consiglio communale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica questa sera alle ore 8.

Al Consiglio communale di lunedì. — Ci scrivono:

Signor direttore,

Interesso la gentilezza di V. S. I. perchè faccia sapere ai suoi numerosi lettori che nell'elenco dei consiglieri presenti alla seduta di lunedì sera, pubblicato ieri dalla *Gazzetta Piemontese*, fu dimenticato il mio nome. La ringrazio anticipatamente e me le professo, con distinta osservanza,

Devotissimo
ANGELO ROSSI.

Torino, 20 novembre 1878.

— Al nome del consigliere Rossi va aggiunto fra i presenti eziandio quello dell'avvocato Altis, il quale, recatosi pochi minuti dopo le 8, non potè essere distinto dal nostro *reporter.*

Funzione all'Università Israelitica. — Nell'ora stessa in cui si celebrava il *Te Deum* a San Giovanni, si eseguiva la stessa funzione dagl'Israeliti nel proprio rito nell'Oratorio Italiano di via Bonafous.

Funzione religiosa valdese. — In occasione del nefando attentato che espose a tanto rischio la vita dell'amatissimo nostro Sovrano, sarà celebrata domani, giovedì, alle ore otto di sera, nel Tempio Valdese una funzione speciale di ringraziamento a Dio, che volle scamparci e scampare l'Italia da tanta sventura.

Gli Evangelici tutti residenti in questa città sono caldamente invitati ad intervenirvi.

Rivista militare. — Stamane per le ore 11 1⁄2 era stata ordinata una grande rivista militare, passata dal luogotenente generale comandante del 1° corpo d'armata, senatore Cosenz; ma la pioggia, che da tre giorni cade giù a dirotto, pare si opponga alla festa militare.

Le truppe del presidio dovevano essere schierate su quattro linee a nord della Piazza d'Armi.

Luminaria. — Si annunzia per questa sera una grande luminaria in onore di S. M. la regina Margherita. Saranno illuminati il Palazzo Civico e gli altri edifizi pubblici.

Dimostrazione popolare. — Questa sera alle 7 1⁄2 grande dimostrazione popolare per solennizzare il compleanno di S. M. la regina Margherita ed il pericolo scampato da S. M. il re Umberto a Napoli.

Il Consorzio universitario e la Facoltà medica. — Ottima ed altamente lodevole fu la disposizione presa dalla Commissione amministrativa del Consorzio di destinare dei posti a concorso pel libero insegnamento nella Facoltà di leggi e di lettere e filosofia. Con questo mezzo si favoriscono i progressi della scienza, si crea una benefica emulazione fra gli studiosi delle arti liberali, si incoraggiano i migliori a proseguire gli studii prediletti e loro s'offre il mezzo di superare le prime e sempre più gravi difficoltà nella lotta della vita; si prepara un vivaio di capaci insegnanti futuri che potranno degnamente sostituire gli attuali maestri; si apre un campo ferace all'istruzione tanto pei migliori che saranno vincitori nella palestra del concorso, quanto pei giovani studiosi che troveranno nella divisione del lavoro un mezzo efficacissimo di maggiori e migliori cognizioni scientifiche, pratiche e sociali. Schiettamente non sapremmo in qual modo migliore il Consorzio avrebbe potuto usufruire delle risorse che il Municipio e la Provincia, a così nobile scopo congiunti, hanno destinato pel progresso dell'istruzione superiore.

Ma perchè l'opera sia compiuta, sarebbe sommamente desiderabile che anche gli studiosi nella Facoltà di medicina potessero giovarsi degli stessi vantaggi e delle medesime disposizioni.

Perciò, amantissimi come siamo della libertà dello insegnamento, vorremmo che questa libertà fosse con tutti i mezzi favorita affinchè non riuscisse, come pel passato, una parola vana. È impossibile lo insegnare in qualunque modo se ai volonterosi cui concedette simile facoltà non offrite i mezzi di porla in atto. È qui appunto che il Consorzio potrebbe fare opera altamente meritoria se nel rivedere lo statuto disponesse nel prossimo anno in modo che tutte le Facoltà della nostra primaria Università potessero trovare un campo aperto per raggiungere, coi concorsi fatti a dovere, un posto che loro permettesse di aprire un serio insegnamento e sottostare a quelle indispensabili spese di libri, strumenti, ecc., senza cui il corso riesce sovente poco proficuo e frequentato. Questi risultati, che onorerebbero altamente e Municipio e Provincia, riuscirebbero pur di grande decoro alla nostra Università d'onde molti giovani eletti, acquistando titoli e benemerenze per lo insegnamento, potrebbero coprire anche in altre Università degnamente i seggi vacanti. Noi facciamo quindi voti perchè in avvenire una parte dei sussidii che il Consorzio ha dati con molto discernimento pel 1877-78 agli Istituti ospitalieri, alle cliniche universitarie, ai nascenti gabinetti di esperimentazione, venga stanziata per creare, come nelle suddette Facoltà di leggi e di letteratura, delle cattedre di libera docenza nei rami più importanti delle mediche discipline e specialmente in quelle che, pur riconosciute di alta importanza, mancano di ufficiale insegnamento.

Una domanda alla Direzione dei *Tramways.* — Ci scrivono dalla Madonna del Pilone:

« La Direzione dei *tramways*, che ha già stabilito un servizio d'*omnibus* da questa borgata al ponte Vernea, dovrebbe completare il suo operato con aggiungere nel punto di coincidenza de' suoi carrozzoni coll'*omnibus* menzionato un qualche locale in cui i passeggieri possano attendere, al coperto dalle intemperie, l'arrivo o la partenza delle vetture.

« Di tale benefizio gliene sarebbero riconoscenti non solo i residenti della località di Sassi e colli vicinlori, ma principalmente i residenti stessi nella nostra borgata Madonna del Pilone. »

Licenze annuali dei pubblici esercizi. — Il Sindaco di Torino ha pubblicato la seguente notificazione:

« Il ruolo dei conduttori di pubblici esercizi, soggetti alla rinnovazione annuale della licenza, è, dal giorno d'oggi, depositato nel salone d'ingresso del Palazzo Civico, dove ciascuno potrà prenderne visione durante gli otto giorni successivi, e così sino a tutto il *giorno 28 corrente mese di novembre.*

» Avverte gli esercenti, che secondo il 3° alinea dell'articolo 8 della citata legge 25 luglio 1868: « Agli effetti dell'annuale rinnovazione indicata dall'articolo 38 della legge sulla sicurezza pubblica » senza la quale non possono continuare nel loro esercizio « gli esercenti, *nel mese di dicembre* di ciascun anno, *devono presentare* l'atto di permissione all'autorità politica del circondario, perchè sia munito del *visto* » e pagare contemporaneamente la tassa, ora spettante al Comuni, in forza della citata legge 11 agosto 1870, per la vidimazione annuale delle licenze suddette. Il tutto sotto le pene di legge.

« Dal Palazzo Municipale, addì 16 novembre 1878.

« L. FERRARIS. »

Studentesse. — Il sesso debole studia sul serio per divenir... forte.

All'Università di Bologna quest'anno sono inscritte tre giovani donne onde percorrere l'una il corso di legge, l'altra quello di medicina, e la terza quello di filosofia e lettere.

Fortunati coloro che impalmeranno le tre studentesse!

La cavalla *Leda* donata al Re. — Il generale Finazzi, proprietario della famosa cavalla *Leda*, che fece il lungo viaggio da Bergamo a Napoli, coll'ex-capitano Salvi, in 10 giorni, fu offerta in dono a S. M. il re Umberto. Chi la condusse a palazzo reale fu lo stesso Salvi, il quale ricevette poi una cortesissima lettera del grande scudiere di S. M. conte Castellengo che diceva così: Il Re, apprezzando il motivo dell'offerta, accettava volentieri la *Leda* in dono.

Festa scolastica dei Ginnasi e Licei. — Tutte le feste scolastiche poco più poco meno si rassomigliano. E tal fu della solenne distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei Licei e Ginnasi di Torino, per l'anno scolastico 1877-78, che si fece sabato scorso in una sala del già Collegio di San Francesco di Paola.

Intervento delle Autorità governative e municipali, di professori e di altri personaggi, di gentili signore e di moltissimi giovanetti più o meno premiandi.

Primo parlò il solante cav. Baricco, preside del Liceo e Ginnasio Cavour, porgendo ragguagli statistici sulle scuole, dai quali risulta che gli alunni presenti agli esami nei varii Istituti governativi furono 698; i provenienti da scuole private 230; totale 928. Di essi furono promossi 727, cioè degli Istituti 574 e dalle scuole private 153.

Fra i promossi vennero giudicati degni di premio di primo e secondo grado 49, e di menzione onorevole 143. Totale dei premiati 192.

Seguì un discorso del facondo prof. Papa, in cui, avvalorando le sue asserzioni con molto frequenti citazioni, si fece a stigmatizzare le pericolose tendenze di parecchi degli odierni scrittori, e combattè il materialismo invadente e le oscene pagine che allettano al mal fare la gioventù, allontanandola da que' sani principii che soli sono vera fonte di retto sapere e di squisita virtù.

Le eloquenti parole attentamente ascoltate vennero molto applaudite dalla numerosa assemblea, e giova sperare che i saggi consigli

---

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont. — V. N° 314*)

XIV.

Mabille.

È una istituzione consacrata dal carreggio dei romanzi, delle guide e della tradizione. Ciascun viaggiatore venuto a Parigi va a Mabille, come assaggia l'acqua minerale il forestiere che si trovi a Vichy o visita la mortificante rupe Tarpea lo straniero a Roma.

Ora quantunque una generazione di viaggiatori vada ripetendo sottovoce, dopo l'esperimento fattone, che a Mabille ci si annoia potentemente, e che Mabille è oggimai un mito, ecc., tutti seguitano ad accorrervi, e non solo i giovani principi del sangue, ma altresì i venerandi pastori inglesi con le loro reverende consorti, semplici spettatrici, si intende.

***

Approssimandosi la sera, Dino Sgorbi e i coniugi Geromino (la signora Clitennestra ricusò formalmente di profanare i suoi principii con una scappata di quella sorte) si incamminarono verso il giardino Mabille. Quella massa granitica di antichità grattata, che è la cattedrale di Nostra Dama, sfumava nel bigio, in cui tutto si tingeva. Dello stesso colore di Nostra Dama stagnava nel cielo come un lacrimone l'arcostata coatto. L'umidità dell'atmosfera pareva una densità di bolle, che crepassero sul viso dei passanti.

***

Ecco la porta illuminata dello storico giardino dei putativi gaudenti: i nostri tre forestieri entrano frettolosi a pagare le loro cinque lire d'entrata.

Alla signora Geromino parve che si chiudesse dietro le spalle l'usciolo di una trappola invisibile.

Sono nel giardino.

Quei fiori di zinco illuminati dal gaz e così magnificati dagli scrittori non parvero una grande cosa a Dino Sgorbi, il quale assicurò che il magnano di Monticella avrebbe saputo farne dei migliori, senza che li decantasse il cantastorie locale.

Povera signora Angelica Giacomina! Essa, che al mercato del capoluogo passava così fiera perchè luminosamente bella ed onesta, essa che a Torino non si degnava neppure di guardare le acconciature più sfolgoranti delle padrone dei mariti altrui, essa che a Monticella era così feroce, ingenuamente ed innocentemente feroce nel giudicare le debolezze delle nuove Lucie verso i nuovi Don Rodrighi!

Ed ora essa si trova d'accosto a creature dalla sua età, del suo sesso, e del suo vestiario signorile, ma che Dante non avrebbe chiamato certamente *donne di provincia.*

Queste passavano radendole i gomiti e gittando larghe occhiate assassine a suo marito, quasi per fare legale concorrenza a lei sposa legittima, santa e severa entrata nel loro agone.

Le pareva di sentirsi susurrare chi sa quali birbonate in francese, in inglese, in arabo e in tedesco; e si aggrappava sempre più al suo Geromino, temendo con raccapriccio che gli dovesse sparire in un brutto momento come un profeta della Bibbia.

***

Il giardino Mabille è contornato da atrii e da corridoi; e in mezzo vi campeggia una tettoia. Lì sotto si suona e si balla; ma chi balla è una microscopica minoranza di due o tre garzoni parrucchieri e di due o tre disgraziate, retribuiti gli uni e le altre dal padrone dello stabilimento a tanto per sera. Così si mantiene la tradizione del nazionale cancan.

Gli spettatori e le spettatrici che formano la grossa maggioranza del Mabille, si accerchiano intorno alle pochissime coppie o quadriglie danzanti.

I ballerini hanno la fronte callosa, la faccia annerita e incatricchiata pel vizio e pelle veglie. Eccoli: volteggiano le pieghe dei loro abiti neri, dentro cui vaneggia un pozzo di appetito da lunghi anni non soddisfatto. Fra le ballerine ce ne sono delle compassionevoli e delle stomachevoli. Una fra esse ha la faccia putrida, squinternata, ha la vita sfiancata..... Ecco: raccolgono e rizzano i lembi della loro veste.

Alla addolorata sindachessa parve che facessero l'atto dei moribondi che brancicano le lenzuola prima dell'ultima partenza.

Dopo un'altalena di melensa monferrina, su, coraggio: Dio lo vuole! lo vuole la Francia! lo pretendono le tre lire del padrone dello stabilimento! Su, su: calci in aria; gli svolazzi delle sottane impillaccherate coprono le faccie sudanti; si disegnano scorno mutande; su! su! calci in aria; finchè una ginocchiata percuota la fronte. Che cosa importa che a questo mondo vi siano delle mamme e delle ragazze buone!... Ma chi sa quali immagini si affacciano a quegli occhi sbarrati per lo spasimo di mestiere, quando la sottana sale a coprirli! Forse baci, forse crudeltà, forse agonie, forse istanti di pensieri e gaiezze di madre, forse germi d'innocenza disagionati, forse... Ma che cosa importa tutto ciò a noi figlie della melma?..... Calci in aria, calci da portar via netto il cilindro del *bischp* curioso, fattosi troppo vicino da demolire gli occhiali verdi alla sua signora.

È finita la danza.

Le spettacolose cortigiane che non ballano, ricominciano le loro passeggiate conquistatrici. Hanno le acconciature superbe, gli inviti mordaci, gli splendidi tagli di vita, le teste lussureggianti, i declivi delle vesti infiorati, le ciglia e le sopracciglia dipinte all'anilina, gli occhi fosforescenti nell'azzurro metallico delle libellule. I loro volti sono larghi pallori quasi rubescenti di luna. Muovono alle imprese della gioia, e sono cupe come usurai.

La signora Geromino, cercando un volto di cristiana su cui riposarsi, rinvenne un giciallo di signora giapponese. Era bellissima, malgrado le ditate di compressione che il Creatore ha impresso nel volto della Venere giapponese, e malgrado la sua tinta di caffè bartezzato. Era alta, svelta e flessuosa come una canna; aveva l'aspetto buono, gentile, casalingo e felice. Passeggiava a braccetto del suo ambasciatore. Ed era ridente davanti a quello spettacolo singolare, perchè lei non era europea, non era cristiana.

Geromino ammirava un'ambasciata di beduini con le croci della Legione d'onore sugli ampi e bianchi mantelli e con le teste lievemente rasciate e barbute, teste di una bellezza e d'una fierezza primigenia sotto i giri morbidi e colorati del turbante. Erano stati il giorno prima a visitare il Maresciallo-presidente e il Gambetta come saggi della civiltà pubblica, e quella sera visitavano la civiltà privata parigina.

Guardavano con alta noncuranza quel formicolio di fogge poco artistiche del nostro meschinissimo figurino; e respingevano con una parsimonia di atteggi indicanti appieno la loro noia e il loro sdegnoso sprezzo, respingevano come assurdi gl'inviti di quelle bellezze posticcie e rinfagottate, pensando alcuramente e vittoriosamente alle loro terre olezzanti di vere bellezze caucasee.

In un punto la carovana fu letteralmente circondata da uno sciame impertinente di ragazze che, tirandoli da tutte le parti, volevano far forza a quei bianchi e ricchi loro mantelli. Allora gli occhi dei beduini scintillarono amaramente e ferocemente, come gli occhi dei senatori romani al tocco della mano barbarica, che ne profanava la barba.

Con una dignità, una economia e una risoluzione di gesti statuarii, da tragedia di Racine, cercarono di allontanare frettolosamente l'assalto dato dalla civetteria parigina al pudore della loro dignità maomettana. Ma vedendo che colle buone non riuscivano a nulla, il loro capo, il principe, appuntando un gomito, e poi allargandolo, si aprì il passo fra quelle noiose bajadere, come un Cesare che sbucasse da un assalto di congiurati.

Gli altri dietro a lui. E tutti con uno sguardo altezzoso sulla civiltà che si lasciavano alle spalle, uscirono dal giardino.

— Io faccio come i beduini; — disse lo Sgorbi. — Qui non c'è allegria. Mi sembra di essere nell'ufficio di uno strozzino. Io non sono un borsaiuolo. Qui non c'è pane pei miei denti... Andiamo...

— Sì! sì! Andiamo! — rinforzò la signora Giacomina con l'accento di una preca soddisfatta...

— Andiamo! — sentenziò Geromino. — Ma io sarei immensamente curioso di sapere che cosa dicono quei signori maomettani dei nostri costumi cristianissimi... Diranno che sono bugiardi i libri di geografia, adottati per testo nelle scuole, i quali insegnano che presso i Turchi c'è la poligamia e nelle popolazioni cattoliche c'è invece il matrimonio unico e indissolubile... Domando io se l'istituzione del Serraglio sia meno morale e meno democratica di questa istituzione dei Mabille, di queste fiere e mercati di obbrobrii femminili... Domando se il diapason civile delle odalische sia inferiore a quello delle Mabilliene,.... Domando se la nostra civiltà è migliore, perchè è bugiarda, è doppia come le cipolle...

(*Continua*)

***

(4)

dell'eloquente oratore verranno pure ad allontanare gli alunni dalle seducenti lusinghe della novella scuola.

Si fece indne la distribuzione degli attestati mercè le cure degli egregi signori presidi dei due Licei e del direttore del Ginnasio Monviso.

La musica dei carabinieri reali rallegrava la festa con intermezzi sinfonici.

Alla Direzione dei telegrafi. — Non vogliamo questa volta far rimproveri generali: il servizio per la nostra *Gazzetta* da qualche tempo vien fatto con assai sollecitudine. Ma il nostro corrispondente di Napoli ci annunziò prima per telegramma e ci scrisse stamane d'avere spedito fin dal pomeriggio del 17 corr. un lungo dispaccio *d'urgenza* sull'attentato al Re. Mentre noi faremo di aver notizie dall'ufficio di Napoli, non saprebbe la Direzione di Torino darci qualche ragguaglio di questo *telegramma d'urgenza* di cui oggi — tre giorni dopo! — non abbiamo ancora notizia?

Una miniera d'oro. — Rammenta il lettore un recente telegramma da Bombay col quale si annunziava la scoperta di una miniera d'oro?

Ebbene, la notizia è confermata dallo *Standard* coi seguenti particolari:

Il signor Andrea Clarke, membro del Consiglio vice-reale dei lavori pubblici, si recò nel febbraio decorso a Wynaad; essendosi egli occupato molto in Australia delle qualità speciali dei terreni, riconobbe che la regione di Winaad era molto aurifera, e colla sanzione del Viceré, invitò il signor Brough Smith, ingegnere delle miniere di Vittoria, a condurre in quei luoghi alcuni minatori indiani capaci per esaminare gli strati di quarzo. Il signor Smith ha già scoperto in un'area di venticinque miglia su tredici, novanta strati di minerale d'oro dello spessore di due o tre piedi, i quali dal più al meno contengono duecento oncie d'oro per tonnellata. Nel minerale più ricco trovasi, spaccandolo, un'oro bello e greggio, e talvolta dei pezzetti grossi come piselli. Credesi che con dei buoni capitali ed una buona amministrazione sia assicurata un'industria non indifferente.

Wynaad è un piccolo distretto nella Presidenza di Madras. Per gli Europei il clima è eccellente per novi mesi dell'anno, ma negli altri tre mesi regna in paese la febbre.

Oro, argento e rame. — Giacchè si parla da tanti giorni di convenzioni monetarie, di coniazione e di monete, permetteteci che vi facciamo conoscere la cifra esatta delle monete che l'Italia ha in giro attualmente. È una statistica preziosa.

In pezzi da 20, 10 e 5 lire in oro abbiamo fuori 243 milioni, 269 mila e 720 lire.

In pezzi da cinque lire in *argento* (scudi), abbiamo un valore di 335 milioni, 087 mila e 25 lire.

In pezzi da due e una lira, cinquanta e venti centesimi d'argento abbiamo un valore di 156 milioni precisi.

In monete di bronzo, cioè: doppi soldi, soldi, 2 centesimi e 1 centesimo abbiamo 76 milioni, 190 mila, 442 lire e 54 centesimi.

In totale le monete coniate nel Regno d'Italia dal 1862 al 1877 rappresentano un valore di 811 milioni, 97 mila, 187 lire e 51 centesimi.

Vi sarebbe da aggiungere ciò che s'è coniato in quest'anno. Fino a tutto ottobre s'erano coniati 6 milioni, 473 mila e 160 lire in pezzi d'oro, e otto milioni e mezzo di scudi.

Prima che termini l'anno sarà coniato un altro milione di scudi in argento coll'effigie di re Umberto I.

Le scarpe di un condannato. — A Girgenti è successo nella sala delle Assise un fatto che ha vivamente impressionato ognuno per la sua *novità*.

In seguito alla requisitoria del P. M. contro 6 grassatori, si ebbe un verdetto affermativo per tutti.

Ad un tratto, quando venne richiesta la pena dei lavori forzati, uno dei rei, certo Tortorici Pietro, da Gibellina, pronunciò all'indirizzo della Corte le parole: Infame! Assassino! E trattesi le scarpe le lanciò con violenza, l'una contro il Pubblico Ministero che venne colpito al capo, l'altra contro il Presidente colpendolo al braccio sinistro.

Seduta stante venne condannato per questo reato a 5 anni di carcere.

Sciopero a Piacenza. — I garzoni fornai di Piacenza si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento di mercede.

I padroni ricorsero al Commissariato militare, alla Giunta municipale ed alla Prefettura ed ottennero uno scarso aiuto di panettieri militari.

Il Municipio di Milano fu interpellato da quello di Piacenza se i panettieri milanesi potessero fornire fino a 90 quintali di pane al giorno da spedire a Piacenza.

Il Panificio di Milano ha promesso di spedirne 40.

Necrologio. — È morto a Genova, all'età d'anni 56 circa, il marchese Stefano Lodovico Pallavicino. Fu sindaco di Genova per qualche tempo, reggente la Banca Nazionale e membro di varie amministrazioni.

— A Roma è morto lo scienziato Chelini, frate Scolopio del Collegio Nazareno, uno dei più abili matematici dell'età nostra e già professore di calcolo differenziale all'Università di Bologna.

Lascia molte pregiate opere.

Il Concerto pei danneggiati dall'inondazione. — Ce la sbrighiamo in poche parole. Il Concerto è riuscito domenica scorsa abbastanza affollato. Platea e gallerie discretamente popolate. Sedie chiuse vuote.

Incontrarono immensamente i *pezzi* cantati dalle signore Teodorini (Brava, brava davvero!) e Naldi, e quelli suonati al pianoforte dalle signorine Verri e Fattori.

Ebbero pure applausi i signori Padovani e Benfratelli e le tre bande riunite del presidio sotto la direzione del M° Conterno.

La riduzione della sinfonia del *Guglielmo Tell* di Rossini e dell'atto 3° degli *Ugonotti* ci parve molto... strana. Quelli sono capolavori che o non si toccano, o se si toccano vanno eseguiti con cura e con arte.

La strada ferrata, *I cento cannoni d'Alessandria* e la *Caccia* con effetti di tuono, di campane, di cannonate e di vento, hanno fatto trabalzar le signore dalle sedie.

Il programma fu modicato *seduta stante* due o tre volte.

Il concerto durò dalle 2 1/2 alle 5 pom.

Tutti i concertisti intanto meritano un elogio per aver compiuta una bell'opera di beneficenza.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Questa sera prima rappresentazione del *Ruy-Blas*, di Marchetti, colle signore Teodorini e Naldi, ed i signori Bolotti, Mazi e Padovani.

Oh dolce voluttà!

— Carignano. — Questa sera, per solennizzare il compleanno di S. M. la regina Margherita, vi sarà uno spettacolo di gala con illuminazione *a giorno*.

Si reciteranno dei versi di circostanza, scritti dall'illustre Leopoldo Marenco.

— Gerbino. — Domani, per beneficiata del bravo attore signor Cola, avremo a questo teatro un nuovo lavoro di Ulisse Barbieri, un dramma in tre atti, intitolato *Giulio Cesare*.

Questa produzione ottenne già il favore del pubblico di Bologna.

— Rossini. — La compagnia del cav. Toselli, che agisce con tanto successo al teatro dei Portici di Po, rappresenterà questa sera la commedia di Vittorio Bersezio: *Casa Minuti*, voltata in piemontese.

— D'Angennes. — Questa sera avrà luogo una rappresentazione drammatico-musicale a beneficio della signora A. Martinotti.

Vi prenderanno parte distinti artisti e dilettanti di musica e gli allievi della signora Malfatti.

— Balbo. — Ha fatto il suo *debutto* una *celebre* fanciulla ginnastica spagnuola, Teresa Amoros, ed è stata molto applaudita.

Il signor Fassio, direttore di quella compagnia equestre, l'ha scritturata per poche sere.

— San Martiniano. — Anche a questo teatrino spettacolo di gala questa sera. S'esporranno i ritratti dei Sovrani e tante altre belle cose.

Una casa mal custodita. — Ci scrivono:

Per la seconda volta in pochi giorni si ha a lamentare un audace tentativo di furto nella casa Manati (piazza Castello, 22, e via Accademia delle Scienze, 2). La prima volta si tentò scassinare la porta del negozio dei signori Siravegna e Bottino e ieri l'altro a notte la porta del negozio del signor Daget, sullo stesso pianerottolo.

Il segretario della casa, che è anche impiegato municipale, ha avuto già parecchi reclami dagli inquilini, ma non se n'è dato mai per inteso.

Ci pare che, se non la proprietaria, almeno le autorità dovrebbero ordinare affinchè la casa fosse provveduta di un portinaio che vigilasse davvero ed all'occorrenza potesse sventare i propositi dei ladri.

Cronaca nera. — A Torino.

Carrettella abbandonata. — Una carrettella a mano abbandonata si rinvenne la scorsa notte in Valdocco. Fu consegnata all'ufficio di polizia urbana della sezione Moncenisio.

*** *Un brutto salto.* — Stamane verso le 4 1/2 una donna sui 60 anni, abitante in via Pelliciai, si gettò da una delle balconate nel cortile.

Fu portata tosto all'Ospedale Mauriziano da due guardie municipali.

Nella caduta riportò la frattura di una gamba.

*** *Scavallate.* — Quattro cavalli della Società Belga, condotti pel cambio nel cortile della casa N. 18 in piazza Vittorio Emanuele, s'imbizzarrirono e presero il largo, tornando a corsa sfrenata alle scuderie della strada di Casale. Forse spiaceva ad essi il trottare sotto la pioggia diluviante.

*** *Vino e acqua.* — In Questura trovò ricetto un tale G. B. C., d'anni 45, che sotto il peso d'immane sbornia, dormiva della grossa, senza curarsi dell'acqua, sdraiato sul canto delle vie S. Massimo e del Soccorso.

*** *Furto.* — La scorsa notte venne perpetrato un furto di carne e L. 80 a danno del macellaio C. P. in via Carlo Alberto. I ladri s'introdussero in quel negozio mediante effrazione.

*** *Nella rete.* — È stato arrestato l'autore della rapina a danno del caffettiere V. in via Nizza, riacquistandosi una parte del denaro ed oggetti rubati.

*** *Arrestati:* 6 oziosi.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 — Serata di gala.
Vittorio, o. 7 1/2. — *Ruy-Blas*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *Celeste* — *Il cuoco politico*.
Alfieri, o. 7 1/2. — *La contessa di Mons*, opera — *Amore e magia*, ballo.
Rossini, o. 8 — *Casa Minuti*.
Balbo o. 8. — Compagnia equestre G. Fassio.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
19 novembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,1	+ 5,0	6,2	94	14° 24'	NE d.	piogg.
9 a.	739,1	+ 5,0	6,1	91	14° 23'	calma	piogg.
12 m.	739,4	+ 6,1	6,2	86	14° 23'	NE d.	piogg.
3 p.	739,1	+ 6,4	6,9	94	14° 23'	N d.	piogg.
6 p.	739,5	+ 6,7	6,8	91	14° 23'	NE d.	piogg.
9 p.	740,6	+ 6,7	6,8	91	14° 23'	E d.	piogg.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,1 / Massima + 7,0
Acqua caduta mill. 51,2
Minima della notte del 19 novembre + 5,1

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 21 novembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 26 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 4 44.
Nascere della **LUNA**, 3 44 matt. — Passaggio al meridiano, 9 18 matt. — Tramonto, 2 32 sera.
Giorno della **Luna** 27°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	8,54 m.	1,9 s.	5,23 s.
Venere	7,5 m.	11,51 m.	4,36 s.
Marte	5,82 m.	10,39 m.	3,46 s.
Giove	0,0 s.	4,37 s.	9,14 s.
Saturno	2,18 s.	8,6 s.	1,54 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 novembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto tranne sull'Adriatico centrale ed inferiore e sul golfo di Taranto; pioggia a Domodossola, a Genova, a Civitavecchia ed a Napoli. Pressioni aumentate in media di 3 mm. nel settentrione ed in parte del centro della penisola; diminuite fino a 3 mm. nel sud e nelle grandi isole. Venti varii, freschi in alcune stazioni dell'Italia centrale ed a Cagliari. Tramontana forte a Genova. Mare agitato soltanto alla Palmaria, a Portotorres, a Po Primaro presso Otranto ed a Capo Spartivento.

Il tempo sarà abbastanza calmo, ma prevarrà il cielo coperto con pioggie nel settentrione, nel centro della penisola e sul basso Tirreno.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 16 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	8.1	4.7	Firenze	12.0	7.5
Torino	8.4	1.5	Bologna	12.0	4 0
Milano	6.8	2 0	Roma	15.8	8.7
Genova	10.5	6.5	Livorno	17.0	8.4

SOCCORSI AGLI INONDATI.

SOTTOSCRIZIONI.

Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Carrù.

Levi Giuseppe L. 5 — Levi Salomone 5 — Giuliano Francesco 2 — Bracco Gio. Batt. 1 — Fogliacco Giuseppe 1 — Pollano not. Luigi 1 — Gallo Sebastiano 1 — Bellonotti Giuseppe 0,50 — Gambera Felice 1 — Un socio 0,50 — Demicheli Giacomo 1,50 — Formento Secondo 1 — Schellino Giuseppe 2 — Giannetti Gio. Batt. 1 — Raimondi Giovanni 0,50 — Tealdi Giacomo 1 — Filippi Giuseppe 1 — Calcagno Giuseppe 0,40 — Filippi Filippo 0,50 — Fia Francesco 1. — Totale L. 27 90.

Lista precedente	L.	12816 86
Tarditi Enrico	»	5 »
Società operai di Carrù	»	27 90
Insegnanti ed alunni della Scuola municipale di Commercio, residuo della somma raccolta per il telegramma al Re	»	24 75
Totale	L.	12874 51

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che in occasione della *Fiera detta di Santa Caterina* che avrà luogo il 25 corrente mese a

NOVI

i biglietti d'andata e ritorno, che saranno venduti dalle Stazioni normalmente abilitate per Novi, nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 corrente, saranno validi per il ritorno sino all'ultimo treno del giorno 1° dell'entrante dicembre.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Milano, 15 novembre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

ENRICO JUNCK.

È morto il 18 corrente a Pisa, dove s'era recato per consiglio dei medici, il pittore **Enrico Junck**, non ancora trentenne.

Il suo male era di quelli che non perdonano, e quest'ultimo anno era quasi stato per lui una lenta agonia, dolorosa specialmente per chi gli voleva bene e vedendolo spegnersi era costretto a simulare per non aggravare il suo stato lasciandoglielo conoscere per disperato. Il povero morto è rimpianto assai dai compagni.

La schiera dei giovani artisti che promettono e non soltanto promettono, ma colle opere frequenti tengono le promesse, perde ancora un campione ardito e originale.

Quante speranze troncate!

Quanti sogni d'arte svaniti!

Carlo Chiappello.

Verso la mezzanotte del 18 corrente è morto in Cuneo il cav. Carlo Chiappello, una delle più benemerite persone che vanti quella provincia.

Era un cittadino intelligente, liberale, attivissimo che seppe rendersi popolare col suo spirito intraprendente, colla sua schiettezza, la sua onestà, il suo amore per gli operai.

Uomo d'iniziativa, nel senso inglese, fece molti viaggi al Giappone, e fu fra i primi a portare in Italia il seme dei bachi di quel lontano paese, introducendo nella sua provincia e nel Piemonte tutto una sorgente di ricchezza.

Diventato ricco, fu promotore e creatore nella sua provincia di varie imprese industriali secondo i moderni progressi. Cuneo gli deve il *tramway* fino a Borgo San Dalmazzo.

Era consigliere municipale e membro della Camera del commercio, e si occupava con amore di tutte le questioni che potevano interessare la provincia e la città.

Il più sincero rimpianto di quanti lo conobbero l'accompagna alla tomba.

CORRIERE DEL MATTINO

20 novembre.

CORRIERE DI NAPOLI.

L'arrivo dei Sovrani — L'attentato del Re — I dispacci — Dettagli sull'attentato — L'assassino — Le popolane — Napoli non dà regicidi — Interrogatorio — I si dice — Sospetti — Le ferite del Re e di Cairoli — Coraggio e sangue freddo — La Regina ed il Principino — La dimostrazione della sera — Spettacolo imponente — Un obbligo dei Napolitani — Stamane.

18 novembre.

Il vostro dispaccio d'urgenza pervenutomi pochi anzi ed una chiamata del Direttore dei telegrafi mi fanno supporre che il mio dispaccio d'urgenza speditovi ieri alle 4.40 pom. con la prima notizia dell'attentato, non vi sia stato trasmesso. Se ciò è, non saprei abbastanza biasimare l'inconveniente. Tuttavia non essendone ancora sicuro mi taccio.

Ai dettagli scrittivi ieri sera sul sacrilego attentato, mi affretto aggiungerne altri. L'assassino, come vi ho telegrafato stamane, ha dichiarato chiamarsi Giovanni Passanante di anni 29, cuoco, nativo di Salvia di Basilicata. Fino a stamane è rimasto alla Questura; da poco, sotto buona scorta è stato condotto alle carceri della Vicaria.

La scorta era necessaria non solo perchè non tentasse di evadere, quanto per evitare che il nostro popolo lo facesse a pezzi. È incredibile come i Napolitani sono indignati. Le nostre popolane poi sono veramente inferocite; l'unica consolazione che esse trovano è nel dire che egli non è di Napoli.

Anche che lo fosse? Certo è sommamente deplorevole che un così infame attentato sia accaduto, ma del perchè si è verificato fra noi non bisogna incolparne il buon popolo napolitano, il quale, nella storia dei secoli non ha mai dato un regicida. Sulle sponde del Sebeto di simili mostri non ne nascono.

***

Il procuratore generale Masucci fece ieri subire al Passanante un interrogatorio di circa quattro ore. Ieri sera vi si recò il ministro Zanardelli. Le risposte dell'assassino sono uniformi ed informate ad un cinismo dei più ributtanti.

Dice di esser solo, non aver complici, non appartenenere a sètte; dichiarasi repubblicano internazionale e di odiare tutti i sovrani e quelli che occupano posti alti nella gerarchia sociale. Confessa di aver attentato alla vita del Re non per odio personale, ma solo perchè il Re è un re e deplora di non aver posseduto dodici lire per comprarsi una rivoltella.

***

Vi fo grazia dei *si dice*. Ne avrei per riempire una pagina intera; mi sembra facciano tutti a calci con il senso comune. Figuratevi che da alcuni pretendesi che il Ministero e la Questura fossero informati che dovesse accadere qualche cosa; da altri, che nel momento dell'attentato si fosse vista da un balcone sventolare per segnale una bandiera rossa, e tante simili ciarle che l'immaginazione assai viva di noi Napolitani fa nascere da minuto in minuto.

Ciò che sembra più positivo è che il nome fino dall'assassino non sia il vero e che altra mano meno internazionale dell'Internazionale l'abbia spinto al delitto. Egli spiffera troppo ostentatamente le sue opinioni anarchiche per non dubitare della loro sincerità. Un uomo che si decide a commettere un simile delitto ed in circostanze in cui è sicuro di non potere sfuggire, non si fa trovare con le tasche piene di proclami incendiari, cerca di allontanare i sospetti dalla vera causa del delitto.

Del resto quale questo sia e se egli si possa chiamare un mandatario o no, lo sapremo dall'istruzione del processo. Non credo si aspetterà molto tempo.

***

La scalfittura riportata dal Re è stata assolutamente un non nulla, quasi un graffio di spilla, appena se una goccia di sangue n'è sortita. La ferita alla coscia dell'onorevole Cairoli è anche meno grave di quel che ieri si diceva; tuttavia lo costringerà a rimanere per qualche giorno in letto, anche perchè la coscia ferita è la stessa colpita dal piombo borbonico.

Se l'opinione della cittadinanza è divisa circa gli appunti che si fanno al Ministero per il fatto dell'attentato, essa è unanime nel riconoscere la gran prova di coraggio e sangue freddo mostrata da tutta la Famiglia Reale nella terribile congiuntura, e nel dire che senza il Cairoli il Re era morto.

Infatti l'assassino avea ben preso la sua mira. Se il Presidente del Consiglio, con il coraggio e sangue freddo che lo ha distinto in mille occasioni, afferrando il mostro per i capelli non lo avesse attirato indietro, il colpo che ha sfiorato il gomito del braccio sinistro del Re, sarebbe arrivato al cuore.

Il Re stesso riconosce talmente questa verità, che ieri si recò due volte a visitare l'illustre ferito e stamane vi è stato ancora una volta.

***

S. M. la Regina ebbe la forza d'animo di sorridere per tutto il tempo che si fu per la strada; giunta sulla scala del palazzo, svenne, e siccome le dame d'onore non erano per anco arrivate, fu il Re stesso che la sostenne e la condusse nei reali appartamenti.

Il Principe di Napoli non versò poi una lagrima; solo che, appena scorta la principessa d'Ottaiano, l'abbracciò ripetute volte dicendo:

— Principessa, han voluto uccidere il Re.

Non la finirei più se volessi narrarvi tutti gli episodi, cui questo malaugurato e mai abbastanza deplorato attentato ha dato luogo.

***

Ciò che poi è impossibile descrivere è la imponente dimostrazione fatta ieri sera dalle classi più elette della cittadinanza. Le persone più colte, più note, più ricche erano per via Roma e *piazza Plebiscito*. I Ruffo ed i De Sangro s'erano uniti ai Morelli, ai Torelli, agli Stella. Tutte le classi della parte superiore dei Napolitani erano strette ad un fascio e gridavano evviva al *Re*, alla *Regina*, al *Principe di Napoli*, all'Italia.

La vasta piazza del Plebiscito, splendidamente illuminata, era gremita di gente che, gridando saluto ai Sovrani, sventolava i fazzoletti o agitava i cappelli. Le musiche municipali suonavano l'Inno di Casa Savoia. Alle grida, ai battimani, alla musica si univa lo sparo di fuochi artificiali, che scoppiando in alto si aprivano in margheritine di varii colori.

Era semplicemente sublime.

***

Il Re e la Regina si fecero al balcone centrale del palazzo. S. M. il Re indossava l'abito nero e cravatta bianca; S. M. la Regina parmi avesse un abito di seta bianca e sul capo un pizzo bianco. Restarono circa 20 minuti a godere di quell'imponente spettacolo, poi ricevettero una deputazione dei dimostranti presentata dal principe di Molitorno, senatore del Regno. Il Re, commosso di tale splendida ovazione, ringraziò stringendo la mano a tutti i componenti la dimostrazione.

I Sovrani erano circondati dal sindaco di Napoli conte Giusso, dai ministri Zanardelli, Brin, Bonelli, Pessina, Conforti e De Sanctis, dalla principessa di Ottaiano e dalla marchese di Montenero e Piombino, oltre gli ufficiali del Re e vari gentiluomini di Corte. Licenziata la deputazione, il Re e la Regina, cedendo alle nuove grida, dei rimasti in piazza, si fecero nuovamente al balcone. Il Re salutò ripetute volte con il cappello che aveva nelle mani, e la Regina agitando il fazzoletto.

***

Nè con quella di ieri sera le dimostrazioni sono finite. I registri al Palazzo Reale si riempiono in un momento, tutti vogliono apporre la loro firma per protestare contro l'infame attentato. Nei *Clubs*, nelle Società ecc. si firmano numerosi indirizzi di felicitazioni e per questa sera al San Carlo si prepara una di quelle ovazioni, delle quali i Sovrani d'Italia in qualsiasi tempo dovranno ricordarsene.

***

I Napolitani capiscono che hanno un santo dovere da compiere. Debbono con ogni mezzo far dimenticare al Figlio di re Vittorio Emanuele che qui fra noi una bestia feroce, indegna del nome di uomo, abbia attentato ai suoi giorni.

Siatene pur certi, vi riusciranno.

***

Nel momento le deputazioni del Parlamento, le Autorità vengono ricevute dai Sovrani, circondati dai ministri. Molti cittadini si recano a lasciare la loro carta all'onorevole Cairoli. Malgrado il tempo dubbio, il movimento per le vie è straordinario, la piazza del Plebiscito è piena di curiosi.

A domani.

Nicola Lazzaro.

P.S. Al Palazzo, durante la notte, sono arrivati migliaia di telegrammi. Tutti i Sovrani hanno spedito le loro felicitazioni.

CORRIERE DI MILANO.

Le dimostrazioni di ieri.

19 novembre.

Mi rincresce recare il mio contributo all'ingombro di materia, donde, mi immagino, sarete sopraffatti: ma non posso, in coscienza, per fedeltà di corrispondente e per rispetto a questa città nobilissima, astenermi dal descrivervi la sera di ieri. Non potreste mai farvi un'idea di ciò che è stata dai dispacci della Stefani, coniati tutti sul solito stampo.

I Milanesi dicono che per ritrovare nei loro ricordi qualcosa che le somigli, bisogna risalire sino al 1859, ai giorni sacri della liberazione. Colla differenza che allora crescevano solennità alle manifestazioni cittadine le pompe festose ordinate dall'Autorità municipale; il brillante aspetto degli stati maggiori di due Sovrani e lo spettacolo imponente di due eserciti vittoriosi.

E ieri non era che l'omaggio nudo, spontaneo di sentimenti popolari e un sentimento sublime, sovrano, ma spoglio di tutte quelle esteriorità che si impongono per mezzo della fantasia ai cuori della moltitudine.

Il tempo di Milano — così brutto quando è brutto — era bruttissimo: pioggiginava; una negra belletta per tutte le strade; un umidiccio gelido, penetrante.

Eppure l'entusiasmo scattò vivo, ardente: la città, fredda, quasi deserta all'imbrunire, divenne due ore dopo ad un tratto teatro di una scena straordinaria. La dimostrazione, senza preparativi, — i preparativi a Milano non fanno che guastare — riuscì una cosa grande.

Chi l'aveva ordinata?

Nessuno lo sapeva: in realtà nessuno.

L'invito che dava appuntamento per le 7 1/2 era firmato da *molti cittadini*. — Erano due o tre al più — ma sapevano che i molti avrebbero ratificato la loro firma.

Appena all'ultimo, a palazzo Monforte, si seppe che c'era una Commissione promotrice e che la componevano i signori Eugenio Norsa, Diego Macchi e avv. Avellone.

All'ora stabilita la piazza dei Mercanti era piena come un ovo.

Uno alzò una bandiera, un giovinotto appiccò un moccoletto sopra l'asta dell'ombrello: — *avanti*.

Allo sbocco nella gran piazza una Banda popolana die' fiato alle trombe e si pose alla testa della colonna.

Allora accadde una cosa meravigliosa: dalla via Torino, da Santa Margherita, dalla Galleria, dal Corso irruppero ad un tratto delle masse dense di popolo.

La sfilata tentò a farsi strada.

La banda interruppe la Marcia Reale. Per un po' si camminò in silenzio. Poi scoppiarono grida altissime di: *Viva il Re!*

Sopraggiunsero alcuni con fiaccole.

Pioveva sempre minuto minuto.

Si tenevano aperti gli ombrelli. Cominciò uno ad attaccarvi una pezzuola: subitamente parecchie migliaia di questo strano bandiere pullularono da tutte le parti.

Ricominciarono le acclamazioni e la banda tornò a suonare: questa volta intonò l'Inno di Garibaldi.

La moltitudine rispose con un grido solo: *Viva il Re!*

Entrata nel Corso, mano mano che si andava innanzi, le finestre, i terrazzini si spalancavano, s'illuminavano, e si affacciavano signore che agitavano pezzuole e bandiere e la folla rispondeva con un frastuono immenso, continuo.

Allo svolto di San Babila mi voltai: tutto il Corso rimaneva illuminato dalla più bizzarra, eppure ricchissima luminaria. Nelle strade un'onda nera su cui mareggiavano sprazzi bianchi: le pezzuole-bandiere.

La testa della colonna era arrivata al ponte di Monforte, oltre un chilometro dal punto di partenza, e ancora si svolgeva da Piazza del Duomo. Quando la testa fu alla Prefettura, bisognò fermarsi, il viscere centrale della città rimase ingombro della strana congestione, il che aumentò le acclamazioni. Si gridava: *Morte all'Internazionale!*

Erano più di cinquanta mila persone, a dir poco, di tutte le classi: il loro contegno vivace ma decorosissimo come nelle occasioni più solenni.

La Commissione salì a Palazzo Monforte a presentare l'indirizzo: fu ricevuta, essendo assente il prefetto, dal consigliere delegato Guala e dal sindaco Belinzaghi, i quali aringarono la folla fra gli applausi e gli evviva.

Poi, all'invito di uno della Commissione, la dimostrazione si ritirò. Un'ora dopo tutto era tranquillo, lasciandoci s'calorditi di una manifestazione che risponde alle maggiori che si siano viste e che mette la devozione per la nostra giovane monarchia al livello dell'antica passione per l'unità della patria.

Prova che l'una e l'altra sono indivisibili nei cuori come nello Statuto.

***

Mezz'ora dopo all'Associazione costituzionale c'era grande adunanza nella quale si votavano telegrammi al Re, alla Regina e a Cairoli.

***

Ieri sera alcuni amici offrivano un banchet(to)

a Pietro Cossa per congratularsi con lui del successo della *Cleopatra*. Assistevano Boito, Morelli, Montecorboli, Ferrari, Fertis ed altri.

Cossa fece un brindisi al Re.

* * *

In questo momento è finita l'adunanza al Consiglio comunale dove si è votato all'unanimità un caldo indirizzo di felicitazione al Re e un telegramma affettuoso a S. E. il Presidente del Consiglio. R.

L'attentato al Re ed il manifesto del colpevole.

I telegrammi di Napoli annunziarono che addosso al Passanante, colui che attentò alla vita del Re, erano stati trovati parecchi manifesti internazionalisti.

Il testo preciso di quel manifesto sarebbe questo:

« *Operai!*

« Vi punge la fame? vi impensierisce la mancanza di lavoro? vi preme la vita e l'onore dei vostri figli, delle vostre donne? vi irrita la prepotenza, la vigliaccheria, l'ingordigia dei vostri padroni? Vi pesa sulla nuca del collo il giogo dei capitalisti, degli usurai, dei Governi affamatori del popolo, corrotto e corruttore? Il sentimento della vostra dignità conculcata, del vostro cuore offeso, di ogni vostro diritto manomesso vi pesa sul cuore?

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione!*

« E quando vi stancherete di pregare, di supplicare? I signori vi ridono in faccia! Avete sangue nelle vene? figli di Masaniello dove siete voi?

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione!*

« Pensate che come voi soffrono milioni dei vostri compagni. Essi sono già risoluti — già un *grande* partito di operai si è formato, forte, potente, esteso in tutti i paesi ed incute spavento al borghese oppressore. Unitevi ad essi e combattete!

« Una sola decisiva lotta risparmierà a voi ed alle vostre famiglie parecchi anni di dolore.

« *Lasciate le ciarle e fate la rivoluzione!*

« Figli di Masaniello, sorgete!.....

« Chi può resistere al terribile impeto d'un popolo che insorge ed a quello anche più terribile della disperazione? Sorgete, uomini e donne, giovani e vecchi!

« Tutti sorgete!

« *Viva l'Internazionale, viva la rivoluzione dei lavoratori!* »

Un tratto di spirito di S. M.

Il Re non ismarrì un istante la sua ferma serenità di spirito.

Raccontano, in proposito, che S. M., accortosi ieri sera che in mezzo alle preoccupazioni vivissime di chi la avvicinava, si ritardava il pranzo, voltosi sorridendo al commendatore Carafa, disse:

« Signori, pensiamo ai poveri digiuni, e andiamo a desinare... anche per un po' di riguardo ai cuochi... che vedete come fanno. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madrid, 19. — Oltre il Re, il Ministro degli esteri ed il Presidente del Consiglio spedirono telegrammi di felicitazioni al Re d'Italia. La Colonia italiana fa cantare un *Te Deum*. Il rappresentante d'Italia riceve numerosissime prove di simpatia.

La Corte suprema confermò la sentenza di morte contro Oliva Moncasi. La commutazione della pena è difficile, perchè l'opinione pubblica, dopo l'attentato di Napoli, domanda una politica energica contro gli internazionalisti.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli che i Russi si preparano a lasciare le vicinanze di Adrianopoli e s'imbarcheranno a Burgas.

Il *Morning Post* ha da Berlino: Dicesi che Gortciakoff partì improvvisamente per Baden per non incontrarsi con Schuvaloff.

Lo *Standard* conferma la probabilità d'una convenzione austro-turca.

Tutti i giornali esprimono vive simpatie per il re Umberto.

Roma, 19. — Numerosi telegrammi da Napoli, Parma, Bologna, Reggio, Modena, Bari, Ascoli-Piceno, Verona, Catania, Torino, Milano, annunziano imponenti dimostrazioni delle popolazioni con entusiastiche acclamazioni al Re ed alla Dinastia.

Firenze, 18. — Mentre una imponente dimostrazione di associazioni patriotiche percorreva le vie di Firenze, giunta alla via Nazionale, venne da mano finora ignota gettata una bomba Orsini, che, scoppiando, cagionò due morti ed alcuni feriti.

La dimostrazione continuò, e giunse innanzi alla Prefettura, ove più migliaia acclamarono il Re. I rappresentanti delle Associazioni fiorentine riunite in adunanza votarono un patriottico indirizzo al Re, e nominarono una Commissione dei tre cittadini, principe Tommaso Corsini, cav. Ilario Tarchiani e Carlo Lavitelli, per recarsi dal Prefetto ad interpretare i sentimenti delle Associazioni stesse.

Del mattino.

Napoli, 19. — Iersera alla rappresentazione di gala al teatro San Carlo intervennero quattro mila spettatori. I Sovrani entrarono dopo il primo atto. Ovazione indescrivibile; tutti gli spettatori erano in piedi, sventolando i fazzoletti e gridando: *Viva il Re, viva la Regina, viva i Principi!* I Sovrani affacciaronsi molte volte a ringraziare. L'inno reale fu ripetuto quindici volte. Dopo un coro in onore dei Sovrani, altra ovazione. I Sovrani lasciarono il teatro alle ore 11. Nel parco reale furono ricevuti i senatori, i deputati e le autorità. Il ministro Zanardelli venne più volte acclamato.

Stasera Cairoli ebbe una leggera febbre, che ora è cessata.

Sono arrivati i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Bari, 19. — Si cantò il *Te Deum* nella chiesa di San Nicola.

Vienna, 19. — I giornali sono unanimi nell'esprimere lo sdegno per l'attentato al re Umberto.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* constata che contro i Principi di Casa Savoia nessuna mano criminosa si levò in questo secolo.

Il *Tagblatt* spera che il Re non sarà accessibile alle insinuazioni del partito reazionario.

La *Neue Freie Presse* [illegible] dice, che se un Sovrano potesse essere al riparo da tale crimine, questi sarebbe il figlio di Vittorio Emanuele, che ereditò dal suo padre la profonda stima delle istituzioni esistenti. Lo stesso giornale non teme che il pugnale del Passanante possa diventare così fatale per la libertà d'Italia come l'ultimo attentato di Berlino.

La *Presse* dice che il misfatto ottenne già un successo notabile, quello delle manifestazioni di lealtà per la Casa di Savoia, e spera che i partiti nazionali, che seguono la bandiera monarchica ed erano ultimamente sparpagliati, si uniranno nuovamente e più strettamente.

Vienna, 19. — La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio del Ministero degli esteri, lasciando soltanto sospesa la decisione sui fondi segreti.

Berlino, 19. — Apertura della Dieta.

Il discorso del Trono annunziò la presentazione di parecchi progetti, fra i quali quello delle ferrovie.

Rio Janeiro, 17. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, prosegue per Marsiglia e Genova.

Ancona, 19. — Grande dimostrazione. Ieri il Prefetto pronunziò parole accolte con entusiasmo indescrivibile. Fu spedito un telegramma al Re sottoscritto da tremila firme.

Roma, 19. — L'ambasciatore d'Inghilterra recasi a Napoli dietro ordine della Regina per presentare le felicitazioni della Famiglia Reale e del popolo inglese.

Parecchi deputati firmarono una lettera al Presidente della Camera, esprimendo il desiderio che la Presidenza coi deputati presenti in Roma si rechi a Ceprano ad incontrare i Sovrani.

Il Duca d'Aosta è giunto oggi alla stazione di Roma, e si trattenne con Zanardelli, giunto da Napoli stamane. Tutta la gente presente acclamò il Duca, che quindi proseguì per Napoli.

Il Ministro delle finanze collocò le Obbligazioni del Tevere alla Cassa di Risparmio di Milano al prezzo di L. 425 per Obbligazione, pari al prezzo percentuale dell'85 0[0, sotto condizione però che il pagamento intero del prezzo delle 25,000 Obbligazioni facciasi entro l'anno corrente, che il godimento delle Obbligazioni a favore della Cassa decorra non dal 1° luglio 1878 ma dal 1° gennaio 1879, e che le cedole del semestre corrente, che al netto della tassa di ricchezza mobile importa lire 10,85 per Obbligazione, sia riscossa dal Tesoro. L'importo totale delle cedole da riscuotersi a beneficio del Tesoro sarà di lire 271,250.

Roma, 20. — Dispacci da Brescia, Randazzo e Palermo annunziano dimostrazioni.

Napoli, 19. — Al pranzo di Corte assistettero le rappresentanze del Parlamento.

Il principe Amedeo è arrivato alle 8,20. I fratelli abbracciaronsi più volte.

Una dimostrazione imponente di circa 80 mila cittadini ebbe luogo davanti al palazzo. Le LL. MM. ed i Principi affacciaronsi ripetutamente a ringraziare. Entusiasmo indescrivibile. Le vie sono illuminate splendidamente.

Madrid, 19. — Il Senato approvò una proposta esprimente indignazione contro l'attentato al Re d'Italia.

Berlino, 19. — *Camera dei Deputati*. — Il Presidente, aprendo la seduta, parlò dell'attentato contro il re Umberto e della felice conservazione del Monarca di una nazione, che ha rapporti così amichevoli colla Germania. Accennò all'attentato contro l'Imperatore, e disse che questi fatti sono una seria ammonizione sulla necessità di riunirsi intorno alla Monarchia dinastica.

Berlino, 19. — Il giornale *Militär Wochenblatt* reca in testa del numero odierno le seguenti parole: « Tutto il mondo civile è pieno di orrore per l'assassinio contro il Re d'Italia, e prima di tutti l'esercito prussiano, che è sempre fedele alla regalità e rispetta il re Umberto come il capo del primo reggimento ussaro degli usseri. »

La Camera dei Signori elesse il duca di Ratibor presidente; il conte Arnim Boytzemburg e Hasselbach vice-presidenti. La Camera autorizzò il presidente a congratularsi con l'Imperatore in occasione della sua guarigione.

Tangeri, 19. — Nessun nuovo caso di cholera.

Versailles, 19. — *Camera*. — Marcère rispondendo a Cazeaux, nega le manovre elettorali del Governo. Dice che la saggia amministrazione fu il solo mezzo per ottenere il suffragio delle popolazioni.

Londra, 19. — Un dispaccio particolare da Lima annunzia che Manuel Pardo, presidente del Senato ed ex-presidente della Repubblica del Perù, fu assassinato.

Costantinopoli, 19. — Il Gabinetto stabilì le basi dell'accomodamento colla Grecia. La Porta cederebbe una parte considerevole della Tessaglia se la Grecia abbandonasse la rettificazione stipulata col trattato di Berlino. Attendesi la nomina dei delegati turchi per trattare colla Grecia.

Avvenne uno scontro nei dintorni di Djuma; molti insorti bulgari sono prigionieri.

Bucarest, 19. — La notizia dell'attentato contro il re Umberto destò grande costernazione. Tutti i giornali esprimono raccapriccio, e parlano con molto affetto del Re.

L'accordo della Rumenia con la Turchia diventa sempre più stretto.

Londra, 20. — Beaconsfield scrisse a lord Lawrence, che, dopo le dichiarazioni del Governo, era inutile di ricevere la deputazione chiedente la immediata convocazione del Parlamento. Se la guerra con l'Afganistan scoppiasse, egli consiglierà la convocazione del Parlamento.

Costantinopoli, 18. — La *Porta* accettò le modificazioni dei commissari per la Rumelia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

NAPOLI, 19, ore 8,20. — Il Consiglio dei ministri ieri è durato tre ore.

Dicesi che l'on. Zanardelli, per sentimento di delicatezza, abbia dato le proprie dimissioni.

— La presidenza della Camera e del Senato presentarono ieri sera le loro felicitazioni per il pericolo scampato.

— Continua l'istruzione del processo e l'interrogatorio dell'assassino. Finora nessuna nuova rivelazione.

— Lo spettacolo di gala ieri sera al teatro San Carlo è riuscito d'una imponenza straordinaria. I Sovrani giunsero dopo il primo atto del *Guarany*. Li accompagnavano le Case civile e militare, le dame di Corte e i ministri.

Il teatro era gremitissimo.

Al loro comparire l'ovazione fu splendida.

Tutti gli spettatori si levarono in piedi, le signore sventolando i fazzoletti, gli uomini scoppiando in un uragano d'applausi e di grida.

La Marcia Reale si dovette ripetere 16 volte fra applausi entusiastici assordanti.

I Sovrani si alzarono 23 volte per ringraziare.

Un simile entusiasmo non fu mai visto!

— Tutti i partiti si sono messi d'accordo per festeggiare i Sovrani.

Oggi continua il ricevimento delle deputazioni.

Stassera avrà luogo un gran pranzo a Corte.

— Sinora sono giunti oltre a 2000 telegrammi dei Corpi morali, degli istituti, dall'estero, ecc.

— L'on. Cairoli migliora.

Lazzaro.

ROMA, 19, ore 9,40. — Il *Dovere*, foglio repubblicano, deplora e biasima il vile attentato, conchiudendo che i popoli non si rigenerano col delitto, ma soltanto colla virtù.

— In piazza della Pilotta ebbe luogo una nuova dimostrazione, a cui presero parte oltre 30,000 persone, che protestarono contro l'attentato colle più entusiastiche acclamazioni.

— Si fece quindi un'illuminazione spontanea, che riuscì incantevole.

La folla mandò fischi assordanti davanti ai palazzi non illuminati di alcuni clericali.

Nessun disordine.

ROMA, 19, ore 10,5. — Un articolo dell'*Opinione* dice che l'esecrazione è la protesta degli onesti di qualsiasi fede politica e che gli assassini non rappresentano alcun principio politico.

Soggiunge che serpeggia in tutto il mondo civile un male morale di cui l'*Internazionale* è una forma e di cui si hanno a ricercare le cause nelle passioni che hanno spezzati gli antichi vincoli sociali senza sostituirvi nulla.

Accenna al naufragio del principio religioso e dice che il clero deve renderne conto all'umanità per aver mutata la religione in un zibaldone di formole che aspira alle cupidigie terrestri, mentre ha negata ai popoli la patria, agli oppressi la libertà.

Conchiude dicendo: « Inchiniamoci commossi davanti al valoroso Cairoli pur riservandoci la libertà di parlare al ministro: studiamo tutti la minacciosa questione sociale senza recriminazioni di parte. »

Il *Fanfulla* ed il *Popolo Romano* recano che al momento dell'attentato la Regina gridò a Cairoli:

— Salvi il Re!

I due fogli invocano una restrizione della libertà sconfinata di cui godono i socialisti.

MILANO, 19, ore 11 (arrivato ore 4!). — Iersera ebbe luogo una dimostrazione dignitosa, solenne, indescrivibile. Essa si stendeva da Piazza dei Mercanti sino a via Monforte.

Essa si componeva di 50,000 dimostranti.

Tutte le vie erano illuminate.

Dissero parole eloquenti, applauditissime il consigliere Guala e il sindaco Belinzaghi.

ROMA 19, ore 2,55. — Sono arrivati il Presidente della Camera on. Farini e il ministro Zanardelli.

— L'apertura della Camera non è rimandata, ma la seduta di giovedì sarà dedicata unicamente a votare un indirizzo al Re.

— Il telegramma di condoglianza e di congratulazione spedito dal Papa fu trasmesso al cappellano della R. Corte di Napoli.

— I giornali clericali hanno tutti di accordo parole di esecrazione per l'attentato.

VIENNA, 19, ore 12. — La *Politische Correspondenz* dice che sono intavolate trattative fra la Porta e l'Austria per una convenzione relativa ad un'occupazione comune del distretto di Novibazar.

Del mattino.

ROMA, 19, ore 2,55. — Ha fatto grande sensazione in Roma l'attentato contro il popolo fiorentino colla bomba Orsini.

Per giovedì sera è convocata l'Associazione della stampa in assemblea generale per votare un indirizzo alle LL. MM.

NAPOLI, 19, ore 2,30. — Grazie al bel tempo, tutta Napoli è in istrada.

— Le popolazioni dei paesi limitrofi, precedute da musiche e da bandiere, sono venute a Napoli per acclamare i Sovrani.

L'animazione è indescrivibile.

— Le dimissioni dell'onor. Zanardelli sono smentite; invece assicurasi che il Consiglio dei ministri discusse la convenienza di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

— Il Re, informato, decise di respingerle.

— Si sono fatti vari arresti e perquisizioni a Napoli, a Salerno e a Salvia.

L'istruzione del processo continua alacremente.

L'assassino serba lo stesso cinismo e contegno di prima.

— Le presidenze del Parlamento ripartono domani.

— Sono giunti i ministri Baccarini e Doda.

— Influenti personaggi politici tentano d'indurre l'on. Crispi a visitare Cairoli.

NAPOLI, 20, ore 7,20. — Nel pomeriggio di ieri i Sovrani recaronsi a fare una passeggiata lungo la riviera di Chiaia.

Subito il corso si fece brillantissimo, e migliaia di vetture seguitarono le carrozze reali.

I Sovrani erano dappertutto salutati da applausi generali.

— Ieri sera giunse S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Re fu ad incontrarlo alla stazione.

La popolazione entusiasmata acclamò ripetutamente il Sovrano ed il Principe dalla stazione al Palazzo Reale.

— Oggi, giorno natalizio della Regina, preparansi grandiose dimostrazioni.

— È iniziata una sottoscrizione pubblica per regalare una *Medaglia d'oro* all'onor. Benedetto Cairoli, salvatore del Sovrano.

— Vennero già eseguiti vari arresti.

— La polizia venne informata che un individuo aveva detto sabato: *Domani avremo la Reggenza!*

Fatte le debite indagini, si scoperse essere questo un certo Ceccarelli, il quale fu perciò subito arrestato.

— Oggi ripartono per Roma i ministri Doda e Baccarini.

ROMA, 20, ore 9,15. — Ieri si radunò la Commissione del bilancio e fu presieduta dall'on. Corbetta.

Sono state prese le deliberazioni seguenti:

Le sotto-Commissioni nomineranno un relatore dei bilanci di prima previsione;

S'invita l'on. Seismit-Doda a proporre gli stati preventivi distinti per le finanze e pel tesoro;

Le sotto-Commissioni dell'istruzione pubblica e giustizia sono incaricate d'esaminare la situazione della nostra agricoltura.

— Oggi, alle 2 pom., si deve radunare la sotto-Commissione per la guerra e marina.

ROMA, 20, ore 9,16. — Oggi si celebra qui solennemente il natalizio della regina Margherita. Un ordine del giorno del ministro della guerra, Bonelli, pareggia questo natalizio a quello del Re. La guarnigione vestirà la gran tenuta, avrà un soprassoldo ed una razione di vino. La ritirata sarà suonata alle ore 10.

Il cannone tuona da Castel Sant'Angelo.

— Le signore romane presenteranno alla Regina una pergamena, per felicitazione.

— La serata di gala all'Apollo andrà a profitto dei danneggiati dall'inondazione.

PARIGI, 20, ore 9,27. — Un dispaccio particolare del *Journal des Débats* annuncia che Manuel Pardo, presidente del Senato peruviano, antico presidente della Repubblica del Perù, è stato assassinato.

— Il cav. G. Ressmann, primo segretario di legazione presso l'ambasciata italiana a Parigi, traslocato nella stessa qualità a Londra in seguito a dissensi col generale Cialdini, è partito per raggiungere l'ambasciatore Menabrea.

ROMA, 20, ore 10. — Iersera alle 10,50 partirono per Napoli a recare al Re le felicitazioni di Roma per lo scampato pericolo il sindaco Ruspoli, gli assessori Poggioli e Fraschetti, i consiglieri Gabrielli, Venturi, Alibrandi e Amadei.

Essi saranno ricevuti stamane alle ore dieci da S. M.

Partirono pure il senatore Duchoqué, presidente della Corte dei Conti, e il senatore Spinola, presidente del Consiglio di Stato.

Anche l'ambasciatore inglese, sir Paget, è partito per Roma, d'ordine della regina Vittoria, a recare gli omaggi suoi e del popolo inglese.

— Dicesi che ieri a Napoli l'intero Ministero volesse rassegnare le dimissioni.

— Ieri fu di passaggio alla nostra stazione il principe Amedeo. Egli si trattenne 15 minuti col Zanardelli.

Erano alla stazione col Ministro degli interni i segretari generali Ronchetti, Maffei, Grimaldi, Griffini, Valsecchi, il Prefetto, il Questore, il comm. D'Amico, molti cittadini ed ufficiali.

Al suo arrivo la folla scoppiò in grida di: *Viva il Re! Viva il principe Amedeo!*

— È molto lodata la proposta che i deputati si debbano recare fino a Ceprano a incontrare il Re.

ALBA, 20, ore 10,16. — Iersera a questo teatro Sociale ebbe luogo una spontanea entusiastica dimostrazione.

Fu chiamata con grandi applausi la Marcia Reale e fu dovuta replicare 4 volte.

Questa sera il teatro sarà illuminato per cura del Municipio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

AGLI ASSOCIATI.

Si è pubblicato l'ottavo e nono volume della IV serie della *Scelta di buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Questi volumi comprendono tutto il Romanzo di HENRY WOOD:

Il segreto di una vita

(dall'inglese)

Esso fu già spedito agli associati speciali a questa IV serie di Romanzi e si spedisce agli associati della *Gazzetta Piemontese* al prezzo di **60** centesimi caduno volume; pei non associati ogni volume costa L. 1 50.

Nella *Scelta dei Romanzi stranieri* furono già pubblicati i seguenti **28** Romanzi in **39** volumi:

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.
S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheneff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.
N. Gogol — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.
Id. — **La casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.
Miss Muloch — **L'errore di Cristina**, vol. 1.
E. Marlitt — **Barba Blu**, vol. 1.
Enry Wood — **Il segreto di una vita**, vol. 2.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Cuneo

Incanto pel 25 novembre nello studio del notaio G. B. Bruna, in Caraglio: 1° *casa* con *corte e giardino* annesso, sito nel concentrico dell'abitato di Caraglio, per L. 7000; 2° *vigna e castagneto*, ivi, L. 450; 3° *vigna*, ora ridotta a terreno incolto, ivi, L. 50.

Id. per *affittamento* novennio 1879-1888 della *cascina Dutto*, sita in Mondovì, e sull'annuo prezzo di L. 1806 (aumentato).

Avrà luogo il 28 novembre, in Mondovì Piazza, nella sala consulare del Pio istituto delle orfane.

Fallimento di *Cherasco Antonio*, fabbricante paste in Fossano. Adunanza dei creditori il 21 novembre al Trib. di Cuneo.

Id. di *Varrone Antonio*, negoziante delle fini di Boves. Adunanza dei creditori il 28 novembre al Trib. di Cuneo.

Id. di *Parvis Alberto*, mercante sarto in Cuneo. Adunanza dei creditori il 2 dicembre al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di *G. B. Rossi*, negoziante in telerie e drapperie a Sommariva Bosco. Adunanza dei creditori il 23 novembre al Trib. civile d'Alba.

Provincia di Novara

Fallimento dei *Fratelli Ambrogio e Pasquale Delzoppo*, già calzamentari in Cerano. Adunanza dei creditori il 19 novembre, al Trib. civile di Novara.

Id. della ditta *Jona e Sacerdote* corrente in Vercelli. Adunanza dei creditori il 21 novembre al Trib. civile di Vercelli.

Scioglimento della Società *Moscarola e Coda*, con residenza a Cossila, fabbricante di sedie ed altri mobili in legno. Risolta con atto 1° giugno 1878.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 7 dicembre, udienza del Tribunale civile di Acqui: *stabili* siti in Nizza Monferrato e sue fini, per avvenuto aumento del sesto: 1° *corpo di casa*, via Cordara, per L. 5835; 2° *casa e cortile*, ivi, per L. 8050; 3° *corpo di casa*, via Gervasio, L. 1810; 4° *vigna*, per L. 4690.

Id. pel 20 novembre, udienza del Tribunale civile di Tortona: *stabili* in territorio di Pozzol Groppo, in un sol lotto, composto di casa *colonica* con rustico, aja e sedime annesso, detta la cascina Colombara; *zerbo cespugliato*, *bosco ceduo*, *tre aratoi*, *prato*, *orto e terreno* con poche viti; *bosco ceduo* in parte roccia nuda ed in poca quantità coltivo con viti; *coltivo vitato* con poca parte prativa; sul prezzo (aumentato del sesto) di lire 20,067.

Id. pel 5 dicembre, udienza del Trib. civ. di Alessandria, dietro aumento del sesto, *stabili* in territorio di Predosa, divisi in 4 lotti: 1° *parte di casa*, L. 934; 2° *aratorio avitato*, L. 607; 3° altro *aratorio*, per L. 840; 4° *parte di aratorio*, per L. 490.

Fallimento della ditta *Paolo Savina e Comp.*, di Alessandria. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 14 novembre.

Id. di *Bertolo Cipriano*, di San Damiano d'Asti. L'adunanza dei creditori il 5 dicembre, al Trib. civ. d'Asti.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre 18 19

		18	19
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	61 —	61 —
» » per maggio e giugno	»	61 —	61 —
» » luglio e agosto	»	61 25	61 25
» » pei 5 mesi da gen.	»	61 50	61 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	50 50	55 —
» » 7/9	»	57 —	57 —
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 19 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 25000.

Egiziani buoni in rialzo di 1/8.

HAVRE, 18 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1100.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 800.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 19 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 33248

» — Vendite » 7800

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Genova, 16 novembre.

CAFFÈ. — I mercati esteri in quest'ottava non mutarono punto la loro tendenza: gli affari sono sempre scarsi molto e conseguentemente i prezzi sono deboli. Gli speculatori si mostrano ognora più guardinghi, e i consumatori, nel timore che il genere possa ribassare, non comprano che a seconda dei loro più stretti bisogni.

Il nostro mercato non potè a meno che subire l'influenza dei mercati esteri e chiude in tendenza di ribasso.

Si vendettero 1200 sacchi Santos pronto a prezzo ignoto; 400 id. id., e 200 Bahia a L. 78 i 50 chil.; 100 s. Rio naturale a prezzo ignoto, e 100 sac. Porto Ricco a L. 149.

Abbiamo l'arrivo da Capo Haitiano del *Niccolò Costa* con carico completo che non conosciamo ancora il quantitativo dei sacchi; da Londra arrivarono 300 sac., 10 balle da Marsiglia e 100 b. da Amsterdam.

ZUCCHERO. — Le forti consegne che si fanno da qualche tempo a questa parte dai mercati dell'Inghilterra, e gli arrivi più limitati del solito che non valgono a colmare le uscite, resero della fermezza ai mercati inglesi, la quale si comunicò agli altri. Le operazioni però sono sempre limitate.

Sul nostro mercato gli affari nelle qualità greggie furono nulli, non essendosi venduti che 100 s. mascabado a L. 50 i 100 chilo, ed il mercato tende alla debolezza.

Nei raffinati non abbiamo vendite di qualità estere, continuando la raffineria Ligure-Lombarda a provvedere ai bisogni che si presentano.

Essa vendette nella settimana: 1000 sac. pronto a L. 127 i 100 chilo, e 2000 s. consegna a tutto febbraio a L. 127 pure.

Arrivarono nell'ottava 885 sac. da Marsiglia in tutto.

CUOI. — Mercato calmo con vendite sempre limitate.

Le operazioni dell'ottava non superano i 5700 cuoi di diverse provenienze.

OLIO D'OLIVA. — I corsi per ogni dove sono in calma, con operazioni molto limitate. Si vendettero in tutto sul nostro mercato durante la scorsa ottava 165 quintali.

PETROLIO. — Fu invariato nell'ottava, ma con migliore tendenza sui mercati d'America e del Nord-Europa.

Il nostro è più fermo, specialmente per le casse pronte, sebbene siano arrivate nell'ottava circa 20,000 casse. Sappiamo anzi che erano attese ansiosamente, essendosi quasi esaurita la merce che era allo sbarco degli ultimi carichi arrivati, senza che ne sia stata introdotta in deposito.

Le vendite ascendono da 5 a 6000 casse e qualche centinaio di barili qui in piazza, e 3 a 4000 casse per l'interno; cambiarono mano altresì 8 a 10,000 casse, pronte contro altrettante, per consegna, il tutto ai prezzi praticati in calce.

Petrolio Pensylvania S. W. da lire 27 a 27 50 in barili, da lire 28 a 28 50 in casse, da 67 a 67 50 in barili e da lire 62 50 a 63 50 in casse.

GRANI. — In settimana si fecero meno affari che nella precedente, a seguito delle notizie di incertezza sul mercato di Marsiglia. I prezzi però si mantennero fermi. Ritornandosi a una più animata richiesta da parte dei mugnai e secondati da riprese d'aumento sui mercati esteri tutto porta a credere che avremo presto miglioria nei prezzi; il mercato chiude fermo.

Le vendite della settimana ascendono a 2800 quintali, e a 21,300 ettolitri dalle varie qualità e provenienze.

Arrivarono nell'ottava 18,500 ettolitri.

GRANONI. — Meno fermi da noi, sebbene all'interno mantengano i prezzi. Il ribasso sul mercato di Napoli deve influire su questo articolo, il cui consumo è molto ristretto, che solo ha smercio per ora con qualche affare per l'interno.

Il nostro mercato chiude debole.

Le vendite dell'ottava ascendono a 1500 quintali, qualità Piemonte e Lombardia da L. 18 a 18 25 il quintale.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 17 novembre.

Le migliori disposizioni manifestatesi sul nostro mercato sul finire d'ottobre, e mantenutesi in principio di questo mese, si sono accentuate maggiormente in questa settimana. Il quantitativo del vino venduto ascese a settecentocinquanta ettol., composti da

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	180
Freisa	»	190
Uvaggio	»	220

In totale ettolitri 750

di cui le migliori e più importanti partite si furono provviste dalle seguenti località:

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Bassignana, Lu, Quargnento, Bergamasco.

Del circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Grana, Viarigi, Casorzo, Montemagno, Vignale, Ozzano.

Del circondario d'Alba:

Bra, Priocca, Govone, Canale.

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Baguasco, Cisterna, Monucco, Scurzolengo, Ferrere, Rocchetta.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Pecetto, Arignano, Pavarolo, Rivoli.

Si mantennero invariati i prezzi della precedente ottava, cioè per barbera e grignolino L. 46 a 56, in media L. 51 all'ett. Per freisa e uvaggio L. 38 a 44, in media L. 41 all'ett. Media generale sul mercato L. 46 all'ett. e L. 23 alla brenta; fuori della cinta daziaria, deduzione fatta di L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 all'ett. e L. 18 50 alla brenta.

Il quantitativo del vino nuovo che si presenta sul mercato, aumenta tutte le settimane, ed anche con miglioramento nelle qualità, ciò che fu probabilmente la causa del maggiore venduto in questa ottava e del mantenimento dei prezzi. Egli è certo che la prima condizione di attività per qualunque mercato si è che la merce che vi si presenta in vendita sia di buona qualità.

Questo è più importante anche del buon mercato, perchè il basso prezzo può diventare eccessivamente caro, se comperate un vino, che, dopo pochi giorni che lo avete in cantina, vi si cambia in aceto, o diventa per qualunque altra causa imbevibile.

È vero che contro i vini dannosi alla salute vi è sempre il freno della visita. Ma il sistema della repressione e della punizione, che ha sempre prevalso nella società umana, e che sembra dover predominare eternamente, ha, anch'esso, i suoi difetti, e grandi, e primo di tutti quello di spingere la concorrenza ad avvicinarsi sempre maggiormente a quella linea di demarcazione, sovente impercettibile come il punto matematico, che separa il lecito dall'illecito, il bene dal male. Forse chi sa se non si potrebbe ottenere un miglior risultato, quando invece di punire il male si adottasse il sistema contrario, quello cioè di premiare il meglio! Forse allora cogli sforzi che farebbero tutti per arrivare ad ottenere il premio del meglio, si arriverebbe per la maggior parte al bene e si combatterebbe con vantaggio il lato difettoso della concorrenza, che si è quello di produrre merci sempre più cattive per arrivare a prezzi impossibili di buon mercato.

Ma lasciando queste idee di riforme avveniristiche, e ritornando al commercio del vino, diremo che le notizie della provincia sono tutt'altro che favorevoli e segnano un completo ristagno d'affari. Nei centri vinicoli i più importanti si aspettano, s'invocano i compratori; ma questi non si fanno rimarcare che per la loro assenza, ed intanto i prezzi rimangono stazionari nominalmente, mentre che nei pochissimi affari che si fanno, si vedono poi delle differenze mal sensibili che non possono prodursi che per casi eccezionali, come per esempio od un gran bisogno di denaro sotto il quale piega il venditore, e per pressanti bisogni di fare acquisti, e per qualità eccezionalmente buone, davanti alle quali si sottomette il compratore.

FERRARA, 18 novembre. — Al mercato d'oggi successero pochi affari, per le pretese dei venditori.

GRANI. — Se ne vendettero appena per il consumo a 75 cent. più dell'ottava scorsa.

FORMENTONI. — Stante lo scarseggio di contratti si vorrebbe fare dell'aumento, ma si ritiene dalla generalità che, passata la fine del mese, si ritornerà nella perfetta calma.

AVENE. — Segnano un piccolo risveglio.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L.	27 50	a 28 25
Id. mercantili	»	26 75	a 27 25
Id. Polesine	»	25 50	a 26 75
Formentoni Polesine	»	17 —	a 17 50
Id. ferraresi	»	15 50	a 16 50
Avene	»	17 —	a 18 —

Il tutto per ogni 100 kil. posto Ferrara.

CANAPA. — Senz'affari e continuano a mantenersi i prezzi bassi. In giornata si acquisterebbero delle partite ferraresi da L. 230 a 260 ogni mille libbre ferraresi.

CAVALLERMAGGIORE, 18 novembre. — Animata riescì la fiera d'oggi malgrado il cattivo tempo. Si fecero molti contratti in bestiame e canapa. I prezzi del frumento furono stazionari; quelli della meliga subirono qualche aumento. Le frequenti pioggie determinarono pure di questi giorni un aumento sui foraggi.

Frumento	L.	21 70	a 20 60
Segale	»	14 10	a 13 —
Riso	»	30 —	a 28 40
Meliga	»	13 25	a 12 60
Fagiuoli	»	21 —	a 20 60
Patate	»	1 05	a 0 95
Legna forte	»	3 20	a 3 —
Id. dolce	»	2 40	a 2 10
Fieno	»	9 —	a 8 50
Paglia	»	4 —	a 3 80
Buoi da macello	»	9 —	a 7 10
Vacche soriane	»	7 —	a 6 25
Vitelli da latte 1ª q.	»	10 —	a — —
Id. 2ª q.	»	8 50	a — —
Id. 3ª q.	»	7 25	a — —
Maiali	»	10 50	a 9 —
Canape	»	7 —	a 6 75
Ova la dozzina	»	1 05	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 19 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	278 52
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	278 52
	Tot. nel mese a oggi	118	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	12	969 78
	Trame	»	» »
	Greggia	15	1049 44
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	27	2019 22
	Tot. nel mese a oggi	288	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	2	186 08
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	186 08
	Tot. nel mese a oggi	30	

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 16 novembre 1878.

La Borsa ufficiale di Parigi chiudeva venerdì sera:

Pel 3 0/0 francese a 76 60
» 5 0/0 » a 112 15
» 5 0/0 italiano a 74 25.

Oggi non abbiamo ancora, all'ora in cui scriviamo questa rivista, ore 6 1/2 sera, la chiusura di Parigi; ma attenendoci ai dispacci particolari possiamo calcolarla:

Pel 3 0/0 francese a 76 30
» 5 0/0 » a 112 70
» 5 0/0 italiano a 75 35.

Quindi si ebbe un aumento di 50 centesimi sul 3 0/0 francese, di 55 centesimi sul 5 0/0 e di lire 1 10 sul nostro Consolidato. È questa la seconda settimana che si mantiene alla Borsa di Parigi un movimento di rialzo molto marcato. Venerdì scorso il 3 0/0 francese era in aumento sulla settimana precedente di 60 cent., il 5 0/0 di cent. 30, l'Italiano anche allora di lire 1 10.

I politicanti di Borsa pretendono che il rialzo sia prodotto naturalmente dalla migliorata situazione politica, e trovano la conferma di questo loro modo di vedere negli ultimi discorsi dei ministri inglesi tutto rosei. Se questo fosse vero, il movimento attuale si presenterebbe come la ripresa di quello che si arrestò in luglio scorso contrariato sul terreno finanziario dal progetto di conversione, e nel campo politico dagli imbrogli d'ogni sorta che si prevedeva sarebbero scaturiti dal Congresso di Berlino.

Ma oramai anche in questa nostra bella Italia si sa che cosa valgono i discorsi ministeriali, avendone ormai intesi tanti e tanti che, per una causa o per un'altra, non hanno potuto, malgrado la migliore buona volontà, mantenere quello che avevano promesso, ed intanto le complicazioni politiche aumentano e minacciano un avvenire più triste del passato.

Altri è nel campo commerciale e finanziario che trovano la ragione del rialzo. Per essi la crisi commerciale inglese è terminata, e non contano per nulla i fallimenti che si seguono giornalmente, ed il movimento d'importazione e d'esportazione che diminuisce ogni giorno e minaccia la ruina di tante fabbriche, di tanti commerci e l'esistenza di tante migliaia di operai.

Vedendo che fuori Banca si erano fatti degli sconti al 5 0/0 ed anche al disotto, essi ritengono che la Banca inglese sia ormai in posizione di far fronte a tutti i bisogni, e si aspettano anzi ad un ribasso di sconto, mentre invece l'ultimo bilancio della Banca d'Inghilterra presenta una situazione poco soddisfacente, perchè se molto oro vi è entrato, molto pure ne è uscito per le provincie inglesi e per la Scozia, mentre poi il cambio con Nuova York tende a favorire l'esportazione del numerario anche da quella parte da dove si aspettano ancora forti spedizioni di grani.

Ma se nè la politica, nè il commercio, nè la finanza favoriscono il rialzo, ci sembra non si possa rintracciarne la causa se non sul terreno della speculazioni, ciò che è difatti. Ma non già una speculazione ardita, ma giusta nelle sue idee, perchè basata sul fatto incontrastabile della grande abbondanza del denaro, come quella che manovrò tutto il tempo della guerra turco-russa, e che ottenne così splendidi risultati. No; questa è una speculazione che ha per solo scopo di lanciare in Borsa un nuovo fondo di Stato, e che Stato! l'Egitto, la patria della sfinge che divora quelli che non sanno indovinare i suoi enigmi.

Non ripeteremo qui le condizioni di questo nuovo fondo di Stato, avendole già indicate nella nostra Cronaca della Borsa del 9 corr. Diremo soltanto che i nuovi titoli sono Obbligazioni denominate demaniali, perchè garantite dai fondi ceduti dal Viceré d'Egitto allo Stato. Si dimentica però di far osservare che gli stessi fondi sono già gravati da altre ipoteche pel pagamento degl'interessi e dell'ammortamento di due altri prestiti già da tempo emessi.

Le suddette Obbligazioni demaniali sono ammortizzabili o mediante acquisti se saranno sotto alla pari, o alla pari di fr. 505 quando il loro valore fosse superiore. Ma non è detto quando deve farsi questo ammortamento. Ed eccone la ragione veramente curiosa. I terreni ceduti dal Viceré al Governo egiziano e ipotecati per questo prestito, sono 425,000 feddan, ed il reddito è di una lira sterlina per feddan, ed è per questo che si sono emesse 425,000 Obbligazioni che danno un interesse di L. 1 sterl. Ma, si dice, queste terre sono ora molto mal coltivate. Col miglioramento della coltura ogni feddan darà 3 a 4 lire st. di reddito. Quando questo miglioramento sarà ottenuto, allora comincierà l'ammortamento... e, aggiungono poi gl'increduli, se il miglioramento non si otterrà mai, nemmeno l'ammortamento non potrà mai esser fatto. Insomma questo prestito è un vero enigma e se i portatori dei titoli non saranno divorati in persona dalla sfinge egiziana, vedranno divorate le loro sostanze.

Il nostro Consolidato pare sia stato spinto al rialzo, perchè, presentando una garanzia morale molto migliore di tutte le ipoteche egiziane, a prezzi quasi eguali avrebbe potuto distogliere molti dalle nuove Obbligazioni demaniali. Ora poi si dice che l'emissione di queste Obbligazioni fatta dalla Casa Rothschild ebbe uno splendido successo: se questo sia vero, lo si vedrà poi in seguito dai corsi della Borsa.

Comunque sia, siamo lieti di vedere che il nostro Consolidato ha profittato del movimento per fare un bel passo in avanti, che si può sperare abbia da mantenersi, avvicinandosi il momento che anche in Francia si farà lo stacco del vaglia.

Da noi, malgrado il ribasso del cambio, l'aumento ottenuto fu all'incirca come a Parigi di L. 1 10, essendo rimasti venerdì scorso alla Borsa della sera da 81 67 1/2 a 81 75 ed oggi da 82 85 a 82 80 per fine corrente. I titoli al contante si tennero tutta la settimana da 5 a 10 cent. soltanto sotto il prezzo di fine mese. In principio di settimana i piccoli titoli vivamente ricercati mancavano e si pagavano 10 cent. più dei grossi. Ma col rialzo comparvero anche i titoli di piccolo taglio e la differenza di prezzo coi grossi scomparve. Oggi poi s'incominciarono a fare delle operazioni per fine dicembre con 25 a 30 centesimi di riporto.

Si fece un gran discorrere in Borsa in questa settimana sulla convenzione monetaria in forza della quale il nostro Governo è obbligato a ritirare dalla Banca di Francia cento milioni di monete divisionarie d'argento italiane a partire dal 1880, per sostituirle in Italia si biglietti di piccolo taglio che dovranno essere così ritirati dalla circolazione. Non si vide da prima in questa operazione che un primo passo alla soppressione del corso forzoso, e la si considerava favorevolmente; ma poscia vi si volle vedere una grossa perdita pel Tesoro italiano, e fu aspramente criticata. Ultimamente però l'abbiamo intesa apprezzare di nuovo in modo favorevole, e sembra con ragione. Difatti la nuova convenzione non è altro che una conseguenza di quella del 23 dicembre 1865, in forza della quale l'Italia si obbligava a ritirare le sue monete divisionarie d'argento, entro due anni a partire dal 1880, cambiandole contro un ugual valore di moneta corrente d'oro o d'argento. Per effetto della nuova convenzione, il ritiro non si farà più in due ma in quattro anni, ed il pagamento non più in oro ma in scudi d'argento. Stando le cose in questi termini, è certo che il Ministro ha ottenuto un vantaggio, col ripartire in quattro anni un impegno a cui era obbligato di soddisfare in due anni.

Se poi l'operazione per se stessa è dannosa al Tesoro italiano, non si può incolparne il Ministro, ma le condizioni finanziarie in cui si trova l'Italia, ed anche un fatto che nessuno poteva prevedere, cioè il forte deprezzamento dell'argento. Difatti nel 1865, quando venne fatta la prima convenzione, in Italia non v'era il corso forzoso che abbiamo ora, e l'argento valeva, in proporzione coll'oro, molto più di quello che vale ora; e non si possono portare a carico di chi ha fatto la convenzione attuale i danni che vengono da circostanze indipendenti dalla sua volontà ed estranee al suo operato. Si disse che si doveva prorogare la convenzione del 1865 finchè in Italia non vi fosse più il corso forzoso, in luogo di modificarla soltanto come si è fatto. Ma chi ci assicura che non si sia cercato di così fare senza potervi riescire? Come ottenere che le parti interessate rinuncino ad una condizione già stabilita, accettando per l'effettuazione dei patti convenuti un'epoca, quella del ritiro del corso forzoso in Italia, che si perde ancora nelle nebbie di un lontano avvenire?

In questa settimana alla nostra Borsa, occupatissima della Rendita, poco si fece in valori.

Le Azioni della Banca Nazionale sono sempre più offerte che domandate. Si domanda il prezzo di 2040 per grosse partite, e non si trova che l'offerta di 2035 per piccole partite. La cattiva impressione del furto non è ancora scomparsa.

Le Azioni del Mobiliare furono sempre piuttosto domandate e da 685, 686, salirono a 689, 690.

Le Azioni del Banco Sconto si tennero da 289 1/2 a 289 per grosse partite, mentre i titoli da un'Azione ottennero anche 290, 290 1/2.

La Banca Subalpina molto sostenuta ed in via d'aumento da 815 1/2 a 816 1/2.

Le Azioni Tabacco anch'esse meglio sostenute; da 825, 827 salirono a 832, 834.

Azioni Meridionali neglette a 248, 249. Sempre sostenute e ricercate le Obbligazioni Meridionali da 255 a 255 1/2, le Cavour da 514 a 514 1/2, le San Paolo da 477 a 478.

Col rialzo della Rendita abbiamo avuto come di solito un ribasso nei cambi, ed oggi si faceva:

Per Francia 109 50 a 109 35 vista meno 3 0/0.

Per Londra 27 32 1/2 a 27 37 1/2 tre mesi più 3 0/0.

Oro 21 85 a 21 9.

Però si osservi che il ribasso del cambio non è in proporzione del rialzo della Rendita.

BORSA DI GENOVA. — 19 novembre.

Rendita Italiana	82 60 cont. — 81 65	f.m.
Azioni Banca Nazionale	2232 —	f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	686 —	f.m.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	3.. —	f.m.

Francia lettera 109 70 — denaro 109 45.
Londra vista 27 50 — denaro 27 .. 70.
Marenghi da 21 98 a 21 99 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 19 novembre

Rendita Italiana f.m.	82 67 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	287 50
Oro	21 93

FIRENZE,	18	19
Rendita 5 0/0	82 95	82 7..
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 94	21 91
Londra lettera	27 39	27 39
Cambio su Parigi	109 50	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	835 —
Banca Nazionale	2042 —	2038 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	687 —	686 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	18	19
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 07	79 07
3 p. 0/0 Francese	76 55	76 67
5 p. 0/0 Id.	112 85	112 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 60	75 55
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	151 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	72 —
Obblig. Lombarde	241 —	241 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 —
Consolidati Inglesi	95 —	95 13/16

VIENNA,	18	19
Mobiliare	230 80	230 10
Lombarde	69 75	69 —
Banca Anglo-Austriaca	100 80	100 —
Austriache	254 —	254 —
Banca Nazionale	792 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Cambio su Londra	116 15	116 20
Rendita Austriaca	62 65	62 60
Rendita in carta	61 45	61 47
Unionbank	68 —	68 25
Rendita Austriaca nuova	72 —	71 —
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	18	19
Mobiliare	400 50	399 50
Austriache	442 —	441 —
Lombarde	121 50	121 50
Cambio su Londra	20 24	20 23 5
Rendita Italiana	74 25	74 10
Azioni Regia Tabacchi	— —	500 —
Obbl. Regia Tabacchi	102 40	102 50
Rendita Turca	12 10	11 75

LONDRA,	18	19
Consolidato Inglese	95 7/8	95 7/8
Rendita Italiana	74 5/8	74 1/2
Spagnuolo	14 1/2	14 1/8
Turco	11 1/2	11 3/8
Egiziano del 1868	58 1/8	58 3/4
Egiziano del 1876	53 5/8	53 3/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 6,000.

BORSINO.

Torino, 19 novembre (ore 5 pom.).

L'apertura di Parigi a 75 45 per l'It. segna 10 cent. di ripresa dai corsi serali. Le Rendite francesi avevano variazioni insignificanti; solamente il Consolidato inglese continua a mantenersi debole. Oggi primo corso 95 15/16, cioè 1/16 meno da ieri. In verità dopo i fatti di questi giorni scorsi, si aveva ragione a temere che il mercato di Parigi s'impressionasse più vivamente, mentre invece i secondi prezzi erano pel sostegno.

Da noi fattosi 82 75 per fine mese, si chiuse a 82 70 tra denaro e lettera.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 20 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 82 82 1/2 — 82 85 — in l. 82 80 80 f. c.

Corso legale 82 82 1/2.

Oro da 21 90 a 21 93.

CAMBI		a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc. (breve / lungo)	meno 3	109 55	109 85	— —	— —
Svizzera	meno 4	109 55	109 85	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 35	27 40
Germania	più 5	— —	— —	133 1/2	134 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 novembre 1878.

La chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di ieri era in ripresa pei fondi francesi, eguale per l'Italiano. Ma la riunione della sera segnava nuovamente un po' di debolezza. Il 3 0/0 perdeva 12 1/2 cent. a 76 55; il 5 0/0 rimaneva eguale; l'Italiano perdeva 10 centesimi a 75 50.

In complesso si vede che, malgrado le Borse alquanto deboli di Londra e di Germania, la Borsa di Parigi rimane ferma, e la minima circostanza favorevole le farà continuare il suo movimento di rialzo.

Da noi questa mattina le contrattazioni per fine mese si aggirarono da 82 82 1/2 a 82 85. Per contanti si fece 82 80 a 82 77 1/2.

Per fine prossimo 83 07 1/2, 83 10, 83 12 1/2.

Malgrado l'interruzione delle comunicazioni con Parigi, gli affari furono abbastanza animati e la tendenza si mantenne buona.

Az. Banca Naz. 2043 a 2047.

Az. Mobiliare 688 a 689.

Az. Banca di Torino 712 a 715

Az. Banco Sc. 289 1/2 a 290.

Az. Banca Subal. 815 a 816.

Az. Tabacchi 832 a 835.

Az. Meridionali 247 1/2 a 248 1/2.

Obbl. Meridionali 254 1/2 a 255 1/2.

Obbl. Cavour 513 a 514.

Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Francia 109 55 a 109 85

Londra 27 35 a 27 42 1/2.

Oro da 21 89 a 21 93.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 5; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Da affittare al presente

CINQUE MAGAZZINI

ad uso anche di **botteghe**, in via Mercanti, N. 19.

Dirigersi dal portinaio. 2787

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, 23, **varii appartamenti** con prospetto verso la collina, cioè uno al piano nobile di nove camere e 5 soppalchi; due al primo piano di sei e di sette membri e tre addobbati a nuovo al 3° piano di 10, 8 o 7 membri. 2720

DA AFFITTARE

Pel 1° Gennaio prossimo

Via Galliari N° 13

Due appartamenti signorili al 2° e 3° piano di 9 membri caduno messi totalmente a nuovo, prospiciente a levante e ponente acqua in casa, cessi all'inglese e cantina.

Altro **alloggio** di 5 membri al 3° piano, acqua in casa, cesso particolare e cantina.

Idem d'angolo di 7 membri al 4° piano, con cesso, acqua in casa e cantina.

Tre altri piccoli **alloggi** al 5° piano con acqua sul pianerottolo, da affittare al presente. 2709

Caselle Torinese

Corpo di cascina della superficie di circa ettari 70, 60 (giornate 185).

Gli aspiranti all'acquisto potranno rivolgersi al geometra BECHIS in Torino, via Botero, num. 19. 2751

Vendita volontaria

dei beni caduti nella successione

di PIETRO OLETTI

Alle ore 9 del mattino del giorno dieci prossimo dicembre avrà luogo, nell'ufficio di Pretura di Crescentino ed a mezzo di quel sig. Cancelliere, la vendita del fabbricato civile in ottimo stato a due piani all'unito rustico, e prato con piante di diverse specie di are 254 52, in territorio di Crescentino, alla distanza di un chilometro da questa Città, presso la strada che tende a Saluggia. Le condizioni della vendita sono visibili alla Cancelleria della Pretura di Crescentino, od in Torino dal signor LEONE OLETTI, via dei Mercanti, N. 14. 2783

Stuoie-tappeti per appartamenti, di metri 3 per 1,50 L. 8; più grandi e fini L. 4.

T. Rossi, via Po, 35, Torino. 2786

SI CERCA un giovane per apprendista in un negozio di biancheria. — Recapito all'Agenzia L. Tesio, Galleria Natta, N. 3. 0681

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 657

RASOI

Rasoi diamanti, Rozz-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio si unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (20 anni di successo); L. 3.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 faccie L. 6.

Pasta per rasoi ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, a 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3,4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barbe, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pezzo.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 878

Di prossima pubblicazione:

LA

STRENNA del FISCHIETTO

pel 1879

In Torino	L. 2 —
Nel regno	» 2 25
Estero	» 3 —

(Franca a domicilio).

Si dà in dono a chi s'associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24. — Estero 36 — Americhe 50.

TORINO, via Massena, N. 10. *Librai e Rivenditori solito sconto.*

Presso CARLO MANFREDI *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGI (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. **16** con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la marca di prova della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La Pomata stibiata ed Olio di crotontiglio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*: A. MANZONI E C. 16, Via della Sala, Milano. e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Carrati** 1713

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50**.
» in 2 giorni L. **6**.
» istantanea L. **6**.

Société d'Igiene française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2520

DENTISTA DI PARIGI

Via *Po, N.* 44, *piano primo*

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire* senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2698

DENTIERE leggere, perfezionate, a base di *caoutchouc* fino L. 60; a base di platino L. 150; a base d'oro L. 200; fatte senza levare le radici. Bellezza, solidità e masticazione garantita. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 6674

AVVISO INTERESSANTISSIMO

L'antico Gabinetto medico-magnetico della chiaroveggente sonnambula **Filippa Carolina**, in unione al professore **Filippa Cesare**, continua sempre a dare le sue consultazioni magnetiche private sopra qualsiasi genere di malattie tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. I medesimi vennero premiati con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta**, nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da vari altri Circoli scientifici italiani ed esteri. — Il Gabinetto è situato in **Torino, via S. Tommaso, num. 22, piano primo.** 0676

EPILESSIA o malcaduco, guarigione certa e radicale colle pillole di potente efficacia preparate dal chimico Core G., farmacista a Polonghera (Torino). — La scatola con istruzione Lire 10. — Spedizione dovunque contro vaglia postale. 2718

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 223 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali 30 malati da più di 15 anni, 60 da 3 anni, 98 da 4 giorni a due anni; il risultato insolito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 154 Europei, diede 154 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Bolari, Peyrand ♁, Bernard ♁, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1558

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph^ns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano*.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Torino presso le Farmacie **Taricco, Centrale Torre e Barberis**, via Doragrossa 19 e 21. 1650

COLLA-CEMENTO

Nuovo ritrovato infallibile per incollare a freddo qualsiasi oggetto di ceramica, marmo, pietre dure, avorio, ecc., in modo solidissimo e resistente al fuoco ed all'acqua. Si garantisce il risultato. I due flacconi contenenti il ritrovato si vendono già incollati con detto sistema in prova della sua forza. — L. 1 50 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, numeri 3 e 5, Torino. 875

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a lire 1 50 il volume

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* si vendono a cent. 80.

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA IN CORSO DI PUBBLICAZIONE

Sono già usciti i seguenti volumi:

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danza. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola o la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. **1 50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DEL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, prezzo L. **1 50**.

Vol. 1° **Vinificazione**.

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con ventinove illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, prezzo L. **2 50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PROMEMORIA DEL TORNITORE, O SERIE DI TAVOLE per trovare con grandissima facilità le combinazioni delle ruote dentate occorrenti per eseguire sul tornio qualunque dato passo di vite, ad uso dei direttori, capi-operai e operai di stabilimenti; meccanici, calcolate da ANTONIO FORNERIS, capo-tecnico d'artiglieria, addetto al laboratorio di precisione dell'Arsenale di Torino.

Un volume in-16° di 185 pagine, prezzo L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITE DI ITALIANI ILLUSTRI IN OGNI RAMO DELLO SCIBILE da Pitagora a Gino Capponi, scritte pel popolo e per le scuole da SALVATORE MUZZI. Seconda edizione con molte aggiunte.

Un volume in-8° di circa 1000 pagine, L. **4 50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DIALOGHETTI ISTRUTTIVI E MORALI PEI FANCIULLINI tuditesi e dabbene, di SALVATORE MUZZI.

Un volume in-8°, prezzo centesimi **60**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MANTOVA E LE GUERRE MEMORABILI NELLA VALLE del Po. Considerazioni storiche e Militari di GIOVANNI LODI, maggiore del Genio.

Un vol. in-8°, formato Le Monnier, L. **6**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SULLA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA, LEZIONI DEL dott. GIUSEPPE TONIOLO, professore nell'Università di Modena.

Un bel vol in-16° L. **2**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas o volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **80** a L. **2000**.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 888

AVVISO ALLE FAMIGLIE SIGNORILI

L'antico negozio di confettiere e liquorista in via Po, N. 1, già tenuto dal signor ANSELMO, venne testè totalmente abbellito, rinnovato, arricchito e fornito d'ogni qualità di liquori, vini forestieri e qualsiasi bevanda gradita, non che di pasticcieria e confetteria in tutti i generi. — Panettoni alla milanese da lasciar nulla desiderare a quei di Milano. — Cioccolato finissimo alla vaniglia. — Bombons di Crema, Gianduiotti. — Cioccolatini alpini e Bismarck. — Ricco e variato assortimento di Bomboniere, Scatole eleganti per regali e Novità di Parigi. — Freschezza, squisitezza e prezzi modicissimi.

Donadio Alessandro

Confettiere e liquorista di S. M. e di S. A. R. la Duchessa di Genova. 2750

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, num. 22. 1471

Trasferimento di domicilio

Col 1° corrente ottobre l'Ufficio della *GAZZETTA DELLE CAMPAGNE* con l'annessa *Agenzia Agraria E. Barbero*, che aveva sede in via Bogino, N. 2, venne trasferto in **Via Rattazzi, N. 5**, già Via del Valentino, di fronte a Piazza Lagrange.

Alla sede antica in via Bogino, N. 2, si trovano **Torchi per vinaccie** a leva multipla, perfezionati e garantiti.

Pigiatoi da uva di differenti sistemi.

Pompe pel travaso dei vini semplici, solide ed a modico prezzo.

Vagli sceglitori per preparare il grano da semina.

I celebri **forconi** americani, cotanto utili e non abbastanza apprezzati dai nostri coltivatori. — In Francia appena conosciuti se ne spacciarono dei **milioni**, e tutti gli operai agricoli una volta provati non vogliono più saperne di adoperare altri forconi.

Ivi si ricevono commissioni per *frumento scelto da semina*, originari di *Rieti* o di prima riproduzione. 2418

AVVISO

2701

La Compagnia Francese di Assicurazioni contro l'Incendio ***La Confiance***, fa richiesta di un **Agente generale** per il Piemonte residente in Torino.

ESIGESI UNA CAUZIONE

Dirigersi all'Ispettore signor DE FROMENT, via Bogino, tratto nuovo, rimpetto al Teatro Balbo, dalle 2 alle 4 pom.

TRAMWAYS DI TORINO

Giovedì, 21 corrente, ore 10 antimeridiane, sulla piazza San Carlo in Torino, si venderanno ai pubblici incanti 12 o più cavalli di riforma, uno per uno, al miglior offerente, per pronti contanti. 2777

COLLA

Caffettiera a vapore

In tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, The**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. **6** con istruzione.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

Partenze ed arrivi da e per Torino dei treni ferroviarii

a cominciare dal 5 novembre 1878.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità	Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.				ant.			
4.25	Venezia	75	Omnibus	4.14	Modane	41	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Gen.	57	id.	7.35	Alessandria	52	Misto
5.5	Modane-Susa	42	id.	7.50	Chieri	432	Omnibus
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.	8.—	Bardonecc.-Susa	43	id.
5.35	Chieri	431	id.	8.5	Cuneo	232	id.
5.55	Milano	77	id.	8.25	Roma-Gen.-Fir.	2	Diretto
6.45	Pinerolo	161	id.	8.37	Pinerolo	162	Omnibus
7.30	Genova-Milano	1	Diretto	8.42	Novara	73	id.
8.—	Alessandria	60	Misto	9.—	Modane-Parigi	8	Diretto
8.15	Chieri	433	Omnibus	10.25	Chieri	434	Omnibus
9.—	Modane-Parigi	5	Diret. 1ª Cl.	10.05	Pinerolo	164	id.
9.10	Cuneo	233	Omnibus	11.47	Piacenza	54	id.
9.15	Venezia	11	Diretto				
9.30	Modane-Susa	44	Omnibus	pom.			
9.40	Firenze-Roma	3	Diretto	12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	234	id.
9.50	Savona-Mondovì	302	id.	12.20	Milano	74	id.
10.20	Pinerolo	163	Misto	12.25	Genova-Milano	4	Diretto
11.—	Verona	72	Omnibus	3.20	Chieri	436	Omnibus
11.22	Alessandria	61	id.	4.—	Pinerolo	166	Misto
pom.				4.15	Modane-Susa	45	Omnibus
12.30	Chieri	435	id.	4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	230	id.
12.40	Pinerolo	165	id.	4.55	Verona	78	id.
1.—	Genova	63	Misto	5.10	Roma-Firenze	58	id.
2.30	Cuneo-Mon.-Sav.	235	Omnibus	6.40	Modane-Parigi	5	Diret. 1ª Cl.
5.—	Alessandria	65	id.	7.40	Venezia	18	Diretto
5.25	Chieri	437	id.	7.50	Firenze-Roma	6	id.
5.35	Milano	81	id.	8.20	Chieri	438	id.
5.40	Susa-Bardonecc.	46	id.	9.10	Pinerolo	168	Omnibus
5.45	Pinerolo	167	id.	9.45	Parigi-Susa	47	id.
7.20	Gen.-Fir.-Roma	5	Diretto	9.50	Cuneo	236	id.
7.30	Cuneo	237	Omnibus	10.10	Savona-Mondovì	320	Diretto
8.5	Chivasso	303	Misto	10.30	Genova	64	Misto
8.50	Modane-Parigi	6	Diretto	10.45	Venezia	76	id.
11.40	Modane-Parigi	48	Omnibus	11.20	Genova-Milano	9	Diretto

Torino — Tip. Roux e Favale.